FRIULI NEL MONDO

Anno XI - Num. 108
Novembre 1962
Spedizione in abbonam. postale - Gruppo III

MENSILE A CURA DELL'ENTE "FRIULI NEL MONDO"
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA MISSIONARI, 2 - TELEFONO 55,077

Abbonam. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 2.400

SI SONO IMMOLATI PER TUTTA L'UMANITÀ

Fra tutti i mesi dell'anno, novembre è quello che più da vicino ci esorta al ricordo dei Morti. La febbrile attività dell'uomo contemporaneo, preso nel giro dei mille impegni che ne fanno un fragile ma prezioso ingranaggio del progresso, è soltanto in apparenza un'immersione a fondo nel gorgo della vita: in realtà, il senso della morte ci accompagna come la nostra stessa ombra giorno dopo giorno, nella consapevolezza e nella constatazione che non c'è conquista umana che non chieda, con il prezzo della fatica, anche il prezzo del sangue: e in misura direttamente proporzionale alla grandezza del traguardo voluto e raggiunto.

Soprattutto oggi — sotto la spinta dei prodigiosi risultati scientifici che fanno sempre più anguste le dimensioni della terra su cui siamo stati destinati a dare il contributo delle nostre capacità e delle nostre energie per un bene che non si limita più solo a noi, ma che investe tutte le creature d'ogni razza e d'ogni ceto — l'umanità avverte il valore delle parole (si direbbe profetiche) che John Donne lasciò scritte tre secoli or sono e che il defunto scrittore Ernest Hemingway riprese « in limine » al suo più celebre romanzo, « Per chi suona la campana »: « Nessun uomo è un'Isola, intero in sè stesso. Ogni uomo è un pezzo del Continente, una parte della Terra... Ogni morte di uomo mi diminuisce, perchè io partecipo dell'umanità ». Sono parole ormai famose, diventate — forse inconsapevolmente, come una naturale acquisizione dello spirito contemporaneo mèmore del cammino percorso dalla civiltà — patrimonio del sentimento comune.

« Nessun uomo è un'Isola », « io partecipo dell'umanità ». E' stato in nome di questi principii che migliaia e migliaia di maestranze hanno bagnato di sangue, nei secoli, tutte le strade del mondo; è stato in nome di quella dapprima ideale e via via sempre più reale « umanità » di cui ciascuna creatura si è sentita — e oggi ancor più si sente, e più ancora si sentirà domani — intima parte, che tanti e tanti nostri fratelli hanno reclinato il capo nel sonno eterno, talora senza trovare neppure il conforto d'una carezza, lontani com'erano dalle loro case e dai loro affetti più sacri. Molti non hanno trovato neppure la pietà d'una tomba e d'un fiore che testimoniasse la gratitudine e il rimpianto di coloro che sono rimasti a continuare, nel loro nome, la loro fatica.

Novembre ci esorta al ricordo dei Morti: ma non soltanto delle persone care accanto alle quali si dipanò la nostra vita d'ogni giorno e che, accomiatatesi da noi, ci hanno lasciato un'eredità di affetti resi più tenaci dal vincolo della parentela o dell'amicizia. Ci esorta anche al ricordo di chi fece sacrificio di sè per rendere prospera la comunità umana con opere di pace e di civile progresso. Ecco perchè oggi sulle nostre labbra e nel nostro cuore tornano con un affetto e una gratitudine più struggenti di sempre i minatori morti di Marcinelle e tutte, tutte le vittime delle recenti, colossali opere della civiltà. Perchè essi sono morti anche per ciascuno di noi, che dell'umanità siamo parte.

Ma novembre ci esorta anche al ricordo di coloro che si immolarono nell'assolvimento d'un dovere da cui la dignità umana ottiene il crisma della pienezza: il dovere verso la Patria, compiuto senza discussioni o patteggiamenti, e che alza il suo severo mònito da ogni zolla che fu teatro di guerra o di internamento. Anche i Caduti sono morti per farci dono d'una vita migliore per noi e per le generazioni che verranno: in nome d'una parte d'umanità che anela di affratellarsi con tutte le genti e diventare un'entità unica nel segno della pace e delle sue feconde conquiste.

Il 2 e il 4 novembre nessuna croce manchi nel nostro cuore: e ai piedi di ciascuna schiuda i suoi petali il fiore della nostra riconoscenza, e del nostro impegno a continuare l'opera che tutti i morti del lavoro e della Patria intrapresero per noi, i fratelli rimasti. Essi, i Morti, ci diano la loro stessa forza, il loro stesso coraggio.

Un particolare della grandiosa e stupenda « Crocifissione » della chiesa parrocchiale di Provesano: è opera di Gianfrancesco da Tolmezzo, che la dipinse nell'anno 1496. Nel volto angosciato della Madonna e in quelli delle pie donne che si stringono intorno a Maria piangente ai piedi della croce (a buona ragione questo affresco è considerato il capolavoro dell'artista carnico) ciascuna creatura umana scorge l'immagine del proprio dolore di fronte alla morte.

Una suggestiva inquadratura dell'armoniosissima Piazza Libertà, a Udine: in primo piano, un angolo della Loggia del Lionello; a sinistra, la Torre dell'Orologio e la Loggia di San Giovanni, con al centro il Tempietto, nel cui interno sono incisi i nomi dei Caduti della città nelle guerre per l'indipendenza.

La benedizione di mons. Antoniutti a 'Friuli nel mondo,

Durante il suo soggiorno in terra friulana prima della partenza per Roma, dove partecipa alla grande assise della Chiesa per il XXI Concilio ecumenico, il cardinale Ildebrando Antoniutti si è compiaciuto di farci pervenire la propria fotografia, recante in calce queste nobili, affettuose parole:

Benedico cordialmente la direzione ed i lettori di «Friuli nel mondo» che porta ai nostri cari emigrati la voce delle famiglie e degli amici lontani, ricordando le tradizioni religiose e civili della Patria con la poesia delle nostre chiese e dei nostri villaggi, per conservare nei friulani all'estero la Fede dei padri e mantenere vivo nei loro cuori l'attaccamento al focolare domestico.

Ildebrando card. Antoniutti

Udine, 12 settembre 1962

Ringraziamo anche da queste colonne l'eminente prelato ed illustre figlio del Friuli per il graditissimo dono che altamente ci onora, esso essendo un riconoscimento all'opera che il nostro giornale va svolgendo da oltre un decennio; e ci rendiamo interpetri del sentimento di gratitudine e di devozione di tutti i nostri fratelli nei cinque continenti esprimendogli l'augurio fervido di lunga e feconda vita apostolica.

REALIZZATA NEL CUORE DI LONDRA

Una grandiosa opera dei musaicisti friulani

Un'altra luminosa pagina si aggiunge oggi alle innumerevoli della storia del lavoro friulano nel mondo; e stavolta — a render più significativa l'affermazione delle nostre maestranze — la città che ha beneficiato della realizzazione è la più grande, con i suoi nove milioni di abitanti, del continente europeo: Londra, la capitale dell'Inghilterra.

L'impresa Alpha Mosaic and Terazzo C. Ltd di Londra, diretta dal sig. Pietro Mazzioli, nativo di Sequals, e le cui maestranze sono composte per il 95 per cento da friulani, molti dei quali sequalsesi, ha recentemente completato il più grande lavoro di mosaico che sia stato sinora eseguito in Europa.

Si tratta del rivestimento di mosaico vetroso di millimetri 15x30, di finissima esecuzione, e di pavimenti in terrazzo per i ben sedici sottopassaggi e le trentacinque entrate, con relative rampe d'accesso, alla grande autorimessa sotterranea di Londra, che va dall'Hide Park sino al Marble Arch per una lunghezza di circa un chilometro e mezzo. Sono stati inoltre eseguiti i rivestimenti di altre opere nello stesso complesso: fra esse, va particolarmente ricordata la grande piscina nel centro dell'immensa autorimessa. In complesso, è stata ricoperta un superficie di ben 11 mila metri quadrati con mosaico di squisita fattura e tremila metri quadrati di terrazzo in piastrelle.

Commenti? Non ne occorrono. L'imponenza delle cifre che abbiamo riportato è un linguaggio eloquente di per se stesso, e testimonia ancora una volta le magnifiche doti di capacità, di impegno e di laboriosità dei mosaicisti friulani, che hanno saputo elevare, anche nel cuore della « City » londinese, il nostro artigianato al livello di ammirevole opera d'arte. Ancora un contributo, dunque, delle braccia di nostra gente al cammino della civiltà.

RICORDI DI GEMONA

Brisbana (Australia)

Il mio paese è Gemona, e per me essa è la Mecca. Un giorno spero di tornarvi, e di non allontanarmene più: e le notizie che di Gemona trovo su « Friuli nel mondo » accrescono in me il desiderio di tornare sotto il Chiampon e il Glemina. Avevo solo dieci anni quando sono partita per l'Australia; ma ora che ne ho venti, mi sembra di non essermi mai allontanata dal mio paese, perchè mi pare di sentire ancora il profumo dei pini del nostro Castello, l'odore del mercato, il profumo dell'incenso nel nostro Duomo, la voce di mio nonno che cantava il Miserere, il sapore del gelato italiano... e tante altre cose che per me ne significano una sola: speranza.

CARMEN PITTINI

OSPITI GRADITI DELL'ENTE

Ed eccoci a mantenere la nostra promessa di fornire un diffuso elenco (cui altri se ne aggiungeranno via via, compatibilmente con lo spazio di cui potremo disporre) di nostri corregionali che sono stati ospiti dei nostri uffici, che abbiamo intrattenuto a colloquio, che ci hanno parlato della loro vita e del loro lavoro.

Nina Agostinis e il figlio Mirko (Belgio) inviamo da Prato Carnico, dove sono tornati per un breve periodo di vacanza, saluti cari a tutti i parenti disseminati nel mondo; *Dante Rinaldi* (Argentina), che ci ha presentato la sua gentile signora, oriunda della provincia di Treviso ma anch'ella innamorata della nostra bella lingua ladina che parla alla perfezione, saluta tutti i dirigenti e i soci della «Famèe furlane» di Cordoba, e in particolar modo i sigg. Vidoni e Giavedoni (da rilevare che egli è emigrato nel Sud America da ben 39 anni, e che la sua fedele consorte lo è da 31); *Tea Muzzolini-Chopin* (Francia), figlia del nostro abbonato sig. Alfonso, da Billerio, emigrato oltralpe da più di un trentennio, ha recato con sè il suo grazioso figlioletto, ed entrambi si sono fatti interpreti del saluto e del ricordo dei familiari, ai quali esprimiamo, con il più fervido grazie, gli auguri più cari; *Aristide Sattolo* (Svizzera) è rimpatriato per prestare, da bravo italiano qual è, il servizio militare, compiuto il quale farà ritorno al proprio posto di lavoro in terra elvetica; *Giovanni Benedetti* (Francia) ci ha confessato che, pur godendo di ottime condizioni di lavoro e di trattamento, sente acutissima la nostalgia di Udine natale e dell'*agnul dal cjscjel* che è il simbolo della «piccola patria» lontana; *Osvaldo Cancian* (USA), rimpatriato dopo 39 anni nella sua cara Casarsa con tutta la famiglia, saluta cordialmente amici e conoscenti; i fratelli *Oreste e Mario Corazza* (Inghilterra e Francia) ci hanno esternato la loro gioia per essersi incontrati in Sequals dove hanno atteso anche una sorella suora e da dove salutano gli altri fratelli emigrati nel vasto mondo, nonchè gli amici e i conoscenti tutti; *Mario Florean* (Belgio), che ha riabbracciato i propri cari in Travesio, ci ha espresso la sua profonda simpatia per l'Ente; *Cesare Bressani* (Guatemala) ci ha affidato l'incarico, che ben volentieri assolviamo, di salutare a suo nome i sigg. Tranquillo ed Italico Antoniutti residenti in Argentina e Padre Piemonte in Guatemala, e ci ha parlato della sua nostalgia per Nimis natale nella pur bella e ospitale Nazione del Centro America dove risiede da oltre un quarantennio; *Sante Del Torre* (Francia) ci ha recato anche i saluti, graditissimi, della sua gentile consorte, signora Delma, cui formuliamo gli auguri più cordiali; *Clemente Della Valentina* e gentile signora (USA), che non rivedendo da tantissimi anni il Friuli (da mezzo secolo esatto lui, da quasi un quarantennio lei), ci hanno dichiarato di essere commossi e felici di essere tornati a rivedere Cavasso Nuovo, il loro amato e indimenticato e indimenticabile paese, e la dolce «piccola patria» che hanno trovato fervida di opere e progredita oltre ogni loro più fiduciosa attesa; *Veliano Martina* (Olanda) ha trascorso con la famiglia le vacanze a Tauriano di Spilimbergo e ha recato a farci visita anche la sua bimba ottenne, Lucia, che, pur nata nel Paese dei tulipani e dei mulini a vento, parla benissimo il friulano; *Luigina Galliussi* (Svizzera), ora rimpatriata, ci ha trasmesso i saluti del nostro fedele abbonato sig. Luciano Venturini (grazie, ricambiamo con augurio), e ci ha pregato di salutarlo a sua volta da parte di «Vigje dal gjalinâr»; *Settimio Furlano* (Argentina) ci ha recato i saluti dei sigg. Mario Plos e Aldo Adamo, che come lui sono entusiasti del nostro giornale (ringraziando per l'apprezzamento e per il gentile pensiero facciamo loro mille auguri cordiali).

Ci è particolarmente gradito registrare le visite fatteci da esponenti dei «Fogolârs» all'estero o da persone dai sodalizi incaricati. A nome del sodalizio friulano di Berna (Svizzera) ha conferito con il direttore dell'Ente il sig. *Del Zotto*, il quale ci ha trasmesso il mèmore ed augurale saluto (che caramente contraccambiamo) dei dirigenti e dei soci, mentre per il «Fogolâr furlàn» di Sydney (Australia) è stato nostro ospite il sig. *Giacomo Bajutti* che ci ha parlato delle realizzazioni e delle attività di quella comunità friulana. Sotto il segno dell'amicizia l'incontro con i sigg. *Ronco, Marangone e Clocchiatti*, rispettivamente presidente, segretario e consigliere del «Fogolâr furlàn» di Basilea (Svizzera), i quali ci hanno esternato ancora una volta i sentimenti di stima e di simpatia che legano i nostri lavoratori nella bella città elvetica alla nostra istituzione. Latore di un caloroso messaggio da parte della «Famèe» di Rosario (Argentina) il sig. *Decimo Ferrin*, vicetesoriere del sodalizio, tornato con la gentile consorte in Friuli dopo 36 anni di assenza, al quale abbiamo affidato l'incarico di rendersi interprete presso tutti i nostri corregionali in Rosario dell'affetto che per essi nutriamo.

UN COLLABORATORE

Hamilton (Canada)

Cooperare con l'Ente «Friuli nel mondo» nell'intento di incrementare i rapporti tra la nostra gente in Friuli e gli emigrati dovrebbe essere un dovere; abbonarsi a «Friuli nel mondo» rappresenta la garanzia dell'attaccamento al nostro paese natale, ai nostri cari, alla nostra «piccola patria».

BRUNO CUDIN

Questa foto è stata scattata a Treppo Carnico, in occasione del XXXIX congresso della Filologica. Al centro, attorniati da un gruppo di congressisti e dai dirigenti dell'Ente «Friuli nel mondo», sono i cordenonesi Giovanni Prates e Giuseppe Gardonio, soci rispettivamente del «Fogolâr furlàn» de La Plata e di quello di Avellaneda (Argentina). Da tutto il gruppo, un affettuoso e augurale «mandi» ai sodalizi friulani in patria e all'estero ed a tutti i lavoratori friulani emigrati.

Il santuario del Preziosissimo Sangue, a Clauzetto. Questa foto è dedicata da tutta la popolazione del «balcone del Friuli» ai compaesani sparsi nel vasto mondo

I Padri conciliari del Friuli

Giovedì 11 ottobre, nella maestosa cornice della Basilica di S. Pietro in Roma, che tutto il mondo considera il maggior tempio della Cristianità, il Sommo Pontefice Giovanni XXIII ha aperto il Concilio ecumenico «Vaticano II», al quale partecipano circa 2500 fra cardinali, patriarchi, arcivescovi, vescovi ed altri prelati, convenuti in Vaticano sin dalle più lontane parti della terra. Scopo del Concilio, che è il XXI nella storia della Chiesa, è la discussione dei problemi religiosi alla luce dei nuovi tempi; alla grande assise sono presenti anche rappresentanti di altre Chiese cristiane non cattoliche. Il difficile momento che attraversa l'umanità esige concordia e unione fra tutti i cristiani, e la religione — afferma il Vaticano — deve essere una delle principali forze morali della civiltà moderna.

E' facile, dunque, comprendere quale sia l'importanza di questo Concilio ecumenico. Ma qual è l'apporto che ai lavori di esso recano i più alti prelati friulani? qual è, vale a dire, il loro numero? e quali i loro nomi?

Partecipano alla grandiosa Assemblea della Chiesa il cardinale mons. Ildebrando Antoniutti, mons. Angelo Muzzolon vescovo nel Paraguay, mons. Ottavio Liva nunzio apostolico in Indonesia, mons. Leone G. B. Nigris arcivescovo titolare di Filippi e segretario dell'Istituto di Propaganda Fide, mons. Ermenegildo Florit arcivescovo titolare di Firenze, mons. Pio Paschini vescovo titolare di Eudossiade, mons. Emilio Pizzoni vescovo di Terracina e mons. Luigi Cicuttini vescovo di Città di Castello. Ad essi, tutti nativi della «piccola patria», vanno aggiunti i titolari delle tre Diocesi friulane: mons. Giuseppe Zaffonato arcivescovo di Udine, mons. Andrea Pangrazio arcivescovo di Gorizia, mons. Vittorio De Zanche vescovo di Concordia.

Ben undici Padri della nostra terra, dunque, siedono attualmente in Roma per il Concilio «Vaticano II». Anche ad essi l'umanità guarda con ansia e con fiducia, nell'attesa delle decisioni che dall'assise saranno promulgate per il bene spirituale di tutto il mondo.

LIBRO SULLA REGIONE FRIULI - VENEZIA GIULIA

Presenti le maggiori autorità friulane, è stato recentemente presentato, nel corso d'una manifestazione svoltasi nella sede municipale di Udine, il volume «La Regione Friuli-Venezia Giulia (problemi economici e finanziari)» redatto dal rag. Titta Metus: volume che, alla vigilia del dibattito in Parlamento per l'istituzione dell'Ente regionale, rappresenta — oltre ad un'obiettiva risposta ai più scottanti quesiti inerenti al problema — la prima seria e documentata opera sull'argomento. Giova dir subito che il volume — edito in bella veste dalla «Grafica moderna» di Udine — è eminentemente tecnico, e che pertanto dalle nostre colonne non è neppure possibile tentare il discorso su di esso se non in sede di rapida quanto doverosa segnalazione.

L'autore, dopo aver esaminato la situazione dell'economia friulana e giuliana, si diffonde a prospettare le entrate del bilancio regionale e le spese generali e del personale, oltre ai problemi della pressione fiscale, della burocrazia, dell'industrializzazione e della pianificazione regionale, giovandosi di raffronti con i risultati conseguiti dalle altre regioni a statuto speciale (Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige, Sicilia e Sardegna), e opportunamente riporta in appendice i 79 articoli della proposta di legge costituzionale per la Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, unitamente alla riproduzione di alcuni articoli apparsi su quotidiani e periodici locali e al testo delle leggi di costituzione del «Fondo di rotazione per le iniziative economiche a Trieste e Gorizia», dell'Istituto di Medio Credito per il Friuli, per la «zona franca» di Gorizia, per le zone industriali di Monfalcone e dell'Ausa-Corno. Il che costituisce un utilissimo compendio dei dati attuali dell'economia regionale. Ma il valore dell'opera di Titta Metus non sta certamente qui, o qui soltanto: sta soprattutto nelle considerazioni che egli intercala all'esposizione, nei suggerimenti e nei rilievi (non si dimentichi che il libro è stato stampato prima dell'inizio del dibattito parlamentare sulla Regione), nell'eloquenza delle cifre e dei raffronti. Un'opera, dunque, che vediamo — è vero — di particolare interesse per gli studiosi di questioni economiche e finanziarie, ma che può esser consultata con buon profitto da tutti quanti abbiano a cuore il destino della nostra terra.

RADIO

Canzoni del Festival di Pradamano 1962

A cura di Ermete Pellizzari, la 109ª trasmissione di Radio «Friuli nel mondo» presenta agli emigrati friulani la seconda puntata (la prima costituì la trasmissione messa in onda nel mese di settembre) delle canzoni partecipanti al Festival 1962 di Pradamano, tenutosi — come noto — nell'incantevole scenario del parco di Villa Giacomelli. Anche attraverso questo secondo gruppo di tipiche composizioni di nostri giovani autori e interpretate da cantanti dilettanti, gli ascoltatori potranno avere una idea della validità della sagra canora che ha inteso innestare al solco della tradizione le esigenze della modernità. Nuove nella forma, le canzoni di Pradamano sono rimaste fedeli allo spirito della friulanità, esprimendo nei testi e nella musica i sentimenti del nostro popolo.

Cinque le canzoni dell'attuale trasmissione: *Monz de Cjargne* di Giancarlo Pagani, cantata da Bruno Marmai; *I cauceriz*, musicata da Romano Donato su versi di Pietro Someda de Marco e cantata da Rinaldo Moretti; *Ninenane e Pradaman*, musicata da Claudio Noliani su testo di Maria Gioitti Del Monaco e cantata da Helga Chiussi; *Ce tant biel*, su versi di Guido Michelutti e musica di Dante Visentini, cantata da Beppino Lodolo; *Ce volêso*, di Elda Vogrig e Fiorello Braidotti, cantata da Dino Furlanetto.

L'esecuzione è dell'orchestra di Radio Trieste, diretta dal m.o Alberto Casamassima.

GRAVE LUTTO DELL'ON. BARBINA

Dopo una vita di intenso apostolato si è spento il 12 ottobre, all'età di 76 anni, mons. Riccardo Barbina, protonotario apostolico, per sette lustri abate pievano di Latisana.

L'Ente «Friuli nel mondo», mentre eleva un commosso e reverente saluto alla salma dell'ottimo sacerdote, di cui la cittadinanza di Latisana conserverà grato ed imperituro ricordo, esprime ai familiari tutti, e in particolare al fratello on. Faustino Barbina, presidente del collegio dei sindaci della nostra istituzione, i sensi del più profondo cordoglio.

UN GRANDE MAESTRO PER UN GRANDE MUSICISTA

RODOLFO KUBIK PREPARA CONCERTI DEL TOMADINI

Siamo lieti di porgere il più cordiale saluto al m.o Rodolfo Kubik, nativo di Ronchi dei Legionari e da lunghi anni emigrato in Argentina, il quale è attualmente nel suo amato Friuli per un breve periodo di riposo. Riposo fecondo, tuttavia: infatti, il m.o Kubik, che è un'autentica gloria della nostra terra nel campo della musica, sta organizzando una serie di concerti intesi a meglio valorizzare l'opera del cividalese Jacopo Tomadini (1820-1883) che — giuste le parole di don Giuseppe Marchetti nel volume « Il Friuli: uomini e tempi » — « entro una cerchia fosse pure piuttosto ristretta di cultori raggiunse al suo tempo una fama forse maggiore di quella d'ogni altro friulano in quasi tutta l'Europa: per molti decenni le sue composizioni dominarono nei repertori di tutte le cappelle musicali cattoliche ».

Non può non esser salutato con gioia e con entusiasmo, dunque, l'omaggio che il m.o Rodolfo Kubik vuol rendere al musicista cividalese, di cui è un appassionato cultore, e che ben merita di esser più largamente conosciuto dai friulani. Jacopo Tomadini essendo stato, tra gli iniziatori della radicale e faticosa riforma della musica sacra, il più valido e convinto, nonostante l'invincibile modestia e l'ostinato isolamento.

Per un grande musicista, un grande maestro: questo si potrebbe dire per la bella, intelligente, meritoria iniziativa di Rodolfo Kubik, un uomo che in Argentina ha raggiunto — grazie alla sua cultura, alla sua sensibilità, alla sua passione — un altissimo prestigio e una vastissima notorietà. Bastino alcuni cenni della sua attività: attualmente direttore del Coro universitario de La Plata, diresse a Mendoza il coro da camera della Scuola superiore di musica dell'Università di Cuyo e il coro della stessa scuola e quello misto dell'Università; preparò i direttori corali della Cattedra superiore di musica e, « ad honorem », il complesso corale del Centro israelita; membro delle giurie di vari concorsi, è egli stesso compositore, armonizza partiture, trasforma villotte per interpretarle con brani di Scarlatti, Palestrina, Monteverdi, Beethoven, Moussorgky...; e « a tempo perso » organizza concerti nel minor tempo indispensabile. Tutto a forza di « miracoli » e con il risultato di trasformare i suoi cori — come scrisse il nostro caro e indimenticabile Chino Ermacora — in « organi viventi ».

Il m.o Rodolfo Kubik.

Per questo il ritorno di Rodolfo Kubik nella propria terra natale è da salutare come un avvenimento, e per questo i suoi concerti tomadiniani segneranno — ne siamo certi — una pagina a sè nella vita culturale del Friuli.

Maniago, celebre per le sue coltellerie e fiera per la sua vasta piazza, che al centro si orna di una monumentale fontana di squisita fattura.

CONSEGNATA A PIO AGARINIS LA STELLA DELLA SOLIDARIETA'

Dalle nostre colonne un messaggio degli amministratori e della popolazione di Ovaro a tutti i lavoratori friulani emigrati all'estero

Su proposta del ministro per gli Affari esteri, il Presidente della Repubblica concesse, nel giugno scorso, l'onorificenza dell'Ordine della « stella della solidarietà italiana » a Pio Agarinis, allora residente nella lontana Argentina (dove dette vita alla « Famèe furlane » e al Gruppo alpini di Rosario) e recentemente tornato ad Ovaro, suo paese natale, per trascorrervi la meritata quiescenza. Le insegne furono consegnate il 29 luglio al sig. Dario Motta, capogruppo delle « penne nere » in congedo rosarine, il quale si assunse l'incarico di farle recapitare nel dolce paese di Carnia dove l'ottimo Pio Agarinis aveva fatto definitivo rientro dopo ben sette lustri di emigrazione. E a fine settembre si è presentato al sindaco di Ovaro, cav. Giuseppe Micoli, il vicetesoriere della « Famèe », sig. Decimo Ferrin, consegnandogli le onorifiche insegne e tre lettere: una del console d'Italia, una del sodalizio e un'altra del Gruppo alpini di Rosario: lettere che erano, con la documentazione della effettiva « solidarietà italiana » di Pio Agarinis, l'espressione dell'affetto dei nostri corregionali emigrati in Rosario verso il fondatore della loro « Famèe ». Non avevano voluto inviare direttamente le insegne all'interessato: desideravano che gli fossero consegnate in forma ufficiale, che fosse dato a Pio, nel suo pase natale, il pubblico riconoscimento meritato con 35 anni di instancabile opera per il bene delle comunità italiana e friulana.

E domenica 14 ottobre, alla presenza dei compaesani e di autorità — fra cui il direttore dell'Ente « Friuli nel mondo » dott. Ermete Pellizzari, il segretario della « Comunità carnica » dott. Craighero, il direttore didattico Mainardis per la sezione carnica dell'Associazione nazionale alpini, i consiglieri comunali — il sindaco di Ovaro, cav. Micoli, ha consegnato a Pio Agarinis la « stella della solidarietà italiana » e ha ricordato le tante benemerenze di questo nostro ex emigrato che ha informato ogni propria azione al rispetto delle tradizioni nostrane. L'oratore, dopo aver rivolto un saluto augurale a tutti indistintamente i nostri emigrati, ha abbracciato Pio Agarinis, dichiarando che con lui intendeva abbracciare tutti i figli del Friuli lontani dalla « piccola patria ». A sua volta, il direttore della nostra istituzione, dott. Pellizzari, si è fatto interprete delle congratulazioni dell'Ente « Friuli nel mondo », del « Fogolâr » di Rosario e della Filologica. Pio Agarinis ha ringraziato — era profondamente commosso — per l'onore tributatogli, ed ha aggiunto di ritenerlo esteso a tutti i nostri corregionali all'estero. Poi, il « gustâ in compagnie », allietato dalle villotte cantate dal coro di Ovaro, dal suono della fisarmonica e del « liròn » che ha esortato giovani e non più giovani a qualche giro di danza, e la fumante comparsa della polenta.

A fine del banchetto d'onore (vi hanno partecipato circa 200 persone) è stata data lettura dei telegrammi e delle lettere di adesione e di augurio giunti da amici e da estimatori del carissimo Pio: fra essi, un messaggio del gen. Corniani, ex presidente dell'Associazione alpini in Argentina. E poi la stura ai brindisi e alle rievocazioni: il sig. Carlo Mastritti ha ricordato, simpaticamente, i giorni di scuola e di « naja »; il prof. Lucio Zanier ha sottolineato la somma di sacrifici e di esperienze — ma anche di sentimenti e di iniziative — della lunga emigrazione in Argentina; e il piccolo Egidio Gubian, a nome del Gruppo alpini di Ovaro, ha presentato a Pio Agarinis un distintivo in oro raffigurante un cappello alpino, mentre il Comitato per i festeggiamenti, presieduto dal sig. Aristide Martinis, gli ha fatto dono d'un orologio con una bella catena d'oro, accompagnato dall'augurio che esso scandisca soltanto ore serene.

Tutti i presenti alla bella, simpaticissima cerimonia in onore di Pio Agarinis, hanno espresso il desiderio di inviare — a mezzo di « Friuli nel mondo » — un messaggio ai nostri emigrati. Eccone il testo, che si commenta da sè:

« Amministratori e popolo di Ovaro, stretti attorno a Pio Agarinis, oggi in forma solenne decorato dell'ambita onorificenza della stella al merito della solidarietà italiana, nell'esaltare le doti di capacità, di lavoro e di probità del loro concittadino per 35 anni emigrato in Argentina, rivolgono a mezzo di « Friuli nel mondo » il loro pensiero memore e fraterno a tutti i figli della Carnia e del Friuli sparsi nel mondo, e in particolare a quelli di Rosario e della Repubblica Argentina, accomunandoli con l'Agarinis nell'esaltazione del sacrificio e dell'attaccamento alla grande e alla piccola Patria. Assicurano che tutti sono presenti nel loro cuore, e che nell'abbraccio che il sindaco di Ovaro ha dato a Pio Agarinis sono accomunati tutti i benemeriti figli lontani dal Friuli ».

PORTAVOCE E COMPAGNO

Hannover (Germania)

In patria ho avuto sempre modo di seguire il vostro simpatico giornale che si assume il compito di « portavoce e compagno » dei friulani all'estero. L'apprezzamento dei lettori, abbonati e sostenitori del vostro giornale traspare incondizionato nelle due pagine dedicate alla « posta senza francobollo »; ed io, trovandomi attualmente in Germania a perfezionare le mie cognizioni di lingua tedesca, desidero esprimervi tutto il mio compiacimento per le vostre benemerite, lodevoli iniziative.

FRANCA VOLPE

Ci hanno lasciati...

Giuseppe Della Mattia

In Rufino (Argentina) si è spento a 85 anni il sig. Giuseppe Della Mattia, nativo di S. Quirino di Pordenone, che fu — lo si può ben affermare, anche sulla scorta di articoli pubblicati nella Repubblica del Plata — uno dei friulani benemeriti nella patria di adozione. Figura di uomo attivo e avventuroso, aveva trasformato la propria casa in un'autentica miniera di materiale storico attraverso una diligentissima e copiosa raccolta di albums di fotografie e di ritagli di giornali che costituiscono il compendio di cinquant'anni di vicende — maggiori e minori — della vita del popolo argentino, e soprattutto della città in cui visse e di cui non tralasciò di appuntare, si può dire giorno dopo giorno, gli avvenimenti a prima vista anche più spiccioli, ben consapevole che la storia trae alimento e luce dalla cronaca.

Vita irrequieta e nervosa, la sua. A vent'anni compì un lungo giro attraverso i Balcani e raggiunse a piedi la Terra Santa al seguito del giornalista ed esploratore francese Le Grandin: furono la sete di conoscenza e lo spirito di avventura a portarlo in mezzo a genti e a Paesi diversi, come furono l'amor di patria e l'ideale della libertà a farlo arruolare nel 1897, insieme ad altri 32 giovani, nel Corpo volontari italiani in Grecia, agli ordini del comandante Ricciotti Garibaldi, figlio di Giuseppe Garibaldi, uno degli artefici del Risorgimento e dell'unità d'Italia. Un certificato che Giuseppe Della Mattia conservò sempre con gelosissima cura, insieme ad una fotografia che lo ritrae nella divisa di legionario garibaldino, attesta che egli fu presente ai fatti d'arme della guerra combattuta dai greci per conquistare l'indipendenza dal dominio turco, e che nella battaglia di Domokos, in Tessaglia, fu ferito e meritò la menzione onorevole sul campo.

Fu forse sin da allora che Giuseppe Della Mattia, protagonista di uno storico evento, sognò di creare un archivio storico tutto per sè: e quando — raggiunta l'Argentina — attuò il suo progetto con enorme dispendio di tempo e con tutta la passione del suo entusiastico cuore, non sapeva neppure d'aver dato all'Argentina una fonte preziosa di documentazione abbracciante l'arco di mezzo secolo. Non sapeva forse neppure, questo personaggio « da romanzo », come è stato definito da qualcuno, che anche dimostrando un acutissimo, aperto interesse alla terra ospitante si può far onore alla patria natale.

Con la morte di Giuseppe Della Mattia non è scomparso soltanto un friulano che lascia una vasta eredità di affetti nel mondo (suoi familiari vivono a S. Quirino di Pordenone, in Argentina, in Canada: e ad essi esprimiamo il nostro cordoglio): è pure scomparso un tempo di nobili ideali che lo ebbe testimone e protagonista. Ed anche questo pensiero rende più profondo il nostro rimpianto.

LUTTO DI UN AMICO

Il sig. Lodovico Brollo, componente del Consiglio direttivo del « Fogolâr furlàn » di Berna (Svizzera) e nostro caro amico e fedele abbonato, è stato colpito da un gravissimo lutto: ad appena sette anni di età si è spento, dopo atroce malattia, il suo amato figlioletto. Era la sua unica creatura, e in lui aveva riposto sogni e speranze, oltre ad avergli dedicato — in gara con la buona e sollecita mamma — tutte le premure, e le cure, e l'amore.

Sappiamo che ogni parola, in così triste circostanza, rischia di suonare inutile e vuota; ma mai i soci del « Fogolâr furlàn » di Berna e l'Ente « Friuli nel mondo » sono stati tanto vicini all'amico Brollo e alla sua cara consorte come nel giorno in cui la morte ha picchiato alla loro casa per strappare l'innocente bimbo alla terra e farne un angelo del Cielo, che dal Cielo li benedice e li protegge.

Volume di don Porisiensi

Autore il sacerdote friulano dott. don Silvio Porisiensi, fondatore del « Fogolâr » di Copenaghen (Danimarca) e benemerito divulgatore della cultura italiana, è uscito nella capitale danese, a cura della Casa editrice « GAD », un volume su Dante Alighieri che egregiamente si inserisce — per la serietà dell'indagine e per l'intramontabile attualità della materia (il poeta sommo dell'umanità e la sua « Divina Commedia » hanno l'immortalità del genio e del capolavoro) — nella serie dei libri biografici che la stessa Casa editrice ha dedicato a illustri pensatori e poeti d'ogni tempo e Paese.

Il libro, che riproduce a colori, sul frontespizio, la figura di Dante quale la effigiò Luca Signorelli nel Duomo di Orvieto, è la presentazione (in lingua danese, s'intende) della personalità e delle opere del grande poeta, inquadrate nel periodo storico che lo ebbe spettatore e protagonista. Naturalmente, l'indagine di don Porisiensi si sofferma in particolare sulla « Divina Commedia », di cui sono esaminati, con felice sintesi e in forma semplice e accessibile al più vasto pubblico dei lettori, i valori poetici, religiosi e civili alla luce della critica contemporanea.

Il libro, uscito a metà settembre, è stato già ampiamente recensito dalla stampa danese, che lo ha salutato con molto favore e la ho definito un eccellente lavoro di stimolo e di introduzione agli studi danteschi: lavoro di cui in Danimarca si sentiva la mancanza. In più, non va dimenticato che questa sobria, acuta e intelligente opera di don Silvio Porisiensi vuol essere un contributo alla preparazione dell'ormai prossima celebrazione del settimo centenario della nascita (1265 - 1965) di Dante Alighieri. Un davvero pregevole, lodevole contributo.

Moderno ma egregiamente intonato all'ambiente il Municipio di Ravascletto.

Il monumento-faro sul Monte Bernadia, sopra Tarcento, eretto a ricordo degli eroi della « Julia » e di tutti i Caduti in guerra.

Un gruppo di soci del « Fogolâr furlàn » di Basilea (Svizzera) mentre posano per la foto-ricordo in occasione della gita fluviale 1962 del sodalizio.

Terra friulana in un'anfora per il "Fogolâr„ di Berna

Dai sigg. Giovanni Del Zotto e Mario Centazzo, rispettivamente presidente e segretario del « Fogolâr furlàn » di Berna (Svizzera), riceviamo:

Chi, estraneo al « Fogolâr furlàn » di Berna, fosse intervenuto, la sera del 22 settembre, nei locali della Casa d'Italia, dove si teneva una veglia del sodalizio, non avrebbe potuto aver dubbi sulla denominazione della festa: la sala era addobbata di ciclamini che sbocciavano... dalle pareti come se fossero all'ombra fresca dei pini. Erano, naturalmente, ciclamini finti: ma non mancavano di fare il loro effetto, cooperando a infondere nell'animo dei presenti quella sensazione di semplicità e di bellezza che questo fiore ha sempre saputo suscitare. Per noi friulani, con la stella alpina e fors'anche con il narciso, il ciclamino è un po' il fiore regionale; e pure l'appellativo di « veglia del ciclamino » ha avuto il suo merito nel richiamare i soci del sodalizio in numero stragrande.

Nella festa, riuscitissima sotto tutti gli aspetti e protrattasi sino alle ore piccole, i friulani si sono — fatto inconsueto — un po' smentiti: non esplosioni di allegria, non animazione chiassosa, ma una tenerezza del cuore, una calma e rassegnata nostalgia. Non per questo è mancato il brio, si capisce; ma le villotte, ad esempio, non sono state un'esibizione canora di un socio o di un gruppo, bensì il sospiro sommesso e accorato di tutti. Forse erano proprio i ciclamini, riportando alla mente la serena visione dei luoghi dov'essi nascono, a creare un'atmosfera di dolci e purissimi affetti.

Altra bella e significativa manifestazione, nella Casa d'Italia, in occasione d'una visita graditissima: il « Fogolâr » di Berna, precedentemente e premurosamente avvertito dall'Ente « Friuli nel mondo », ha avuto l'onore di ospitare, seppure per breve spazio di tempo, un gruppo di rappresentanti dell'Associazione dei commercianti della provincia di Udine che, nel corso d'un giro turistico con le rispettive famiglie attraverso la Svizzera e la Germania, ha avutto il gentile pensiero di fare una tappa nella capitale elvetica per recarci il saluto dell'Ente e della « piccola patria », accompagnandolo con il dono d'un'artistica anfora contenente un pugno di terra raccolta ai piedi del castello di Udine. Il gruppo è stato ricevuto dal presidente onorario del sodalizio, cav. Vittorio Brun Del Re, dal presidente sig. Del Zotto, dal vicepresidente sig. Stefanutti e da alcuni consiglieri. Prendendo la parola, il presidente del « Fogolâr » ha porto agli ospiti, a nome dell'istituzione e di tutti i friulani residenti in Berna, il più fervido benvenuto e il ringraziamento cordiale per così gradita visita. Rispondeva, con elevate e sentite espressioni, il presidente dell'Associazione commercianti, comm. Antonio Camuffo, il quale, ringraziando per l'ospitalità e facendosi interprete dei sentimenti dell'Ente e del Friuli, affidava al sig. Del Zotto la graditissima, e per noi preziosa, anfora friulana. A sua volta, il presidente del « Fogolâr », quale modesto pegno di amicizia e di ricordo, offriva all'Associazione dei commercianti di Udine un artistico piatto con dedica. Successivamente, attraverso il magnetofono, vibrava la cara e inconfondibile voce di Ottavio Valerio che, con la dizione di alcune bellissime anche se meste poesie, esortava ad altri pensieri. Piccola parentesi, questa, perchè subito dopo seguivano alcune prose amene e infine i canti del coro « Arturo Zardini » del « Fogolâr » di Berna che hanno chiuso in bellezza l'indimenticabile serata.

Nella Famèe di New York

Il presidente della « Famèe furlane » di New York, sig. Arrigo Geretti, ci scrive:

« Friuli nel mondo » arriva sempre puntualmente a recare un po' di gioia e di conforto alle numerose famiglie friulane qui residenti e strette intorno alla « Famèe », le quali se la godono un mondo a leggere e rileggere le pagine del caro periodico e posano gli occhi colmi di nostalgia sulle incantevoli vedute panoramiche dei nostri paesi (e che letizia quando, fra le immagini pubblicate, c'è quella del paese natale!), e sono fiero delle conquiste dei loro corregionali e del loro attaccamento alla terra degli avi. Così come sono grati a voi della redazione che con tanto affetto mantenete saldi i legami del Friuli con i suoi figli lontani. Sì, fra le durezze del lavoro e l'accumularsi del peso degli anni sulle spalle, il giornale è il tonico ricostituente che allevia le fatiche quotidiane.

Nella babelica metropoli si lavora più che mai, e un buon numero di friulani può trascorrere le ferie nella « piccola patria »; nè manca ragione di sperare che tale numero possa essere più folto in avvenire, perchè ciascun friulano non risparmia energie nel dedicarsi alla propria attività.

Quanto alla « Famèe », va segnalato che il 29 luglio ha avuto luogo l'annuale pic-nic con l'intervento di più di un migliaio di corregionali, circondati da tanti bambini che si sono divertiti sino all'incredibile a giocare sui prati smaltati di freschissima erba e a far bagni in continuità nelle piscine.

In precedenza, la « Famèe » aveva indetto una cena nel sontuoso ristorante Marchi. Una cinquantina i partecipanti, con i più attivi soci del sodalizio e le rispettive consorti, i quali hanno fatto onore allo squisito desinare costituito da tutte le specialità che hanno dato al locale del sig. Enzo Marchi (da rilevare che dal proprietario e dalla sua gentile consorte, signora Nina, è stato offerto lo spumante per il brindisi) la giusta rinomanza di cui gode. E infine tanti, tanti canti friulani: in un unico, possente, nostalgico coro.

IN LIETA GITA SUL RENO IL SODALIZIO DI BASILEA

Favorita da una splendida giornata di sole, si è svolta il 30 settembre, con la partecipazione di oltre un centinaio di soci, la gita annuale del « Fogolâr furlàn » di Basilea. Con un battello a loro completa disposizione, i gitanti hanno percorso il Reno le cui rive erano un incanto di vegetazione lussureggiante e di boschi secolari, e infine — attraverso le chiuse di Birsfelden e di August, in un panorama sempre diverso e sempre suggestivo di insenature, hanno raggiunto, dopo 15 chilometri, l'accogliente e graziosa cittadina di Rheinfelden.

Qui, in un distinto ristorante, è stato consumato il pranzo sociale, allietato da applaudite esecuzioni del complesso corale del sodalizio alternate da racconti e da amene poesie friulane nella garbata e avvincente dizione dei sigg. Domenico Marangone e Romano Clocchiatti, rispettivamente segretario e consigliere del «Fogolâr».

L'atmosfera di cordialità e di allegria stabilitasi sin dall'inizio della gita e divenuta più fervida intorno alla mensa, ha raggiunto il grado dell'entusiasmo quando, al ritorno, dal battello si è levato il coro delle voci dei gitanti nel canto delle care villotte del Friuli: canti che lungo il Reno, che divide la Svizzera dalla Germania e dove di tanto in tanto qualche gruppetto d'uomini salutava con grandi gesti delle mani l'allegra comitiva, assumevano una dolcezza particolare, forse dovuta anche alla mitezza del tramonto che veniva incidendo con straordinario nitore i contorni dei più eccelsi edifici — della cattedrale di Basilea, sino a stemperarsi nelle luci accendentisi a illuminare — in una visione di fiaba — i ponti ed i viali lungo il Reno.

E' stato con questo senso di dolcezza calato sin dentro la radici del cuore che i friulani del «Fogolâr» di Basilea si sono scambiati il saluto di commiato e l'«ariviodisi» a un altro incontro che ciascuno si è augurato possa avvenire tra breve.

UNA DOCUMENTATA MONOGRAFIA SULLA EMIGRAZIONE IN FRIULI

Il 6 ottobre a Udine, in Palazzo Belgrado, è stato presentato, alla presenza delle massime autorità regionali e cittadine, il volume *L'emigrazione in Friuli*, che — autori don Onorato Lorenzon e il dott. Pietro Mattioni — è il sesto della « Collana di studi a cura dell'Amministrazione provinciale di Udine ». Nel corso della cerimonia hanno parlato: il prof. Luigi Burtulo, presidente della Provincia, che ha espresso il proprio compiacimento ai due giovani studiosi per la documentata monografia su un problema di così rilevante importanza quale è quello dell'emigrazione di nostra gente; l'avv. Agostino Candolini, che ha sottolineato i molti pregi del volume; l'on. Mario Toros, il quale ha tenuto una breve comunicazione sul tema « Realtà e tendenze dell'emigrazione friulana ». Sono pure intervenuti con brevi parole lo scrittore Padre David Maria Turoldo e il gen. Eugenio Morra, vicepresidente dell'Ente « Friuli nel mondo », i quali hanno avuto parole di rallegramento e di augurio per l'opera e per i suoi autori. Il gen. Morra ha anche rivolto ai presenti la raccomandazione di collaborare al potenziamento delle attività della nostra istituzione.

E' superfluo sottolineare, almeno da parte nostra, l'interesse e l'importanza del volume di don Onorato Lorenzon e del dott. Pietro Mattioni: volume per di più attualissimo, come attuale — anche se secolare — è il problema dell'emigrazione friulana. Merito dei due studiosi è di aver dato al Friuli un libro che, dopo aver sintetizzato le notizie già note intorno alle vicende migratorie della nostra gente nel secolo scorso (indagini e studi sull'argomento non sono certo mancati: ma hanno colto aspetti particolari del fenomeno e sono apparsi in fogli e riviste di disparato carattere; e pertanto va lodato il lavoro di consultazione e di raccolta condotto dai due autori), ci offre un quadro ampio ed organico di tutto il problema quale esso si presenta oggi, basandolo su indagini dirette, di prima mano, ed esponendolo con un linguaggio piano, accessibile ad ogni categoria di lettori. Assai opportunamente il volume rileva i caratteri dell'emigrazione nostrana, accenna ai mestieri degli espatriati, ricorda gli interventi governativi a favore dei nostri connazionali nei cinque continenti, richiama le legislazioni vigenti nei diversi Stati, sottolinea l'opera di enti e di associazioni per l'assistenza ai nostri emigrati (un capitolo a parte è dedicato all'Ente « Friuli nel mondo » e alle sue varie attività, sino alle più recenti). Di particolare interesse ci sembra il raffronto fra l'emigrazione friulana d'un tempo e quella attuale, e interessantissima la parte dedicata al contributo dei Comuni friulani al fenomeno migratorio che, in quest'ultimo dopoguerra, non presenta sostanziali differenze e distinzioni tra zone di montagna, di pianura e di collina, tra città e paesi, investendo tutta la regione, anche per lo stimolo offerto all'esodo dai principii del Mercato comune europeo e della libera circolazione della manodopera.

Eppure, questo libro tutto cose, corredato da statistiche e ricco di cifre (interessante sapere, ad es., che dal 1878 sono emigrati almeno 150 mila nostri corregionali, senza calcolare i familiari che li hanno seguiti; che oggi l'emigrazione friulana raggiunge una media annua di circa 20 mila unità; che le rimesse riferite al 1954 sono dell'ordine di 6 miliardi di lire), è anche un inno alla nostra gente: alla laboriosità, all'intraprendenza, alla tenacia di cui ha dato prova nel mondo, mantenendo sempre acceso nel cuore l'amore per la « piccola patria » natia.

L'emigrazione in Friuli (Tipografia editrice A. Pellegrini, Udine, L. 1000) è preceduto da una prefazione dell'avv. Agostino Candolini, il quale, dopo aver sottolineato i meriti dei lavoratori friulani all'estero, afferma la necessità d'un maggior sviluppo industriale del Friuli che valga a richiamare in patria tante generose e capaci maestranze. E' un voto che facciamo nostro: di tutto cuore.

D'in ché dì...

D'in ché di che ti ài viodude
il gno cûr 'a nol à pâs;
ài tentât di 'smenteâti:
no dabòn, nol è stât cûs.

(Villotta popolare)

« Famèe furlane » di Toronto: in ascolto dei radiomessaggi dei familiari, trasmessi a cura dell'Ente « Friuli nel mondo ». Sul palco, accanto al magnetofono, sono i sigg. Sergio Deganis e Gianni Ovan, entrambi da Udine.

Un soffio del Friuli

Ecco quanto ci scrive il sig. Rino Pellegrino, nativo di Rigolato e residente a Toronto (Canada):

E' con somma gioia che ricevo il nostro caro giornale, di cui cui scorro avidamente le pagine che ci portano a così grande distanza un soffio del nostro Friuli. Gradisco molto le novità e le foto dei cari paesi nostri; ma ciò che gusto di più sono le due pagine scritte — nelle sue varie sfumature — in friulano. Perciò parte spontaneo dal mio cuore, grato per quanti collaborano alla freschezza delle pagine di « Friuli nel mondo », l'augurio sincero di un sempre miglior avvenire.

MORIS DI BARÀZ

Il pari di 'Zef Rodean al è muart d'inviâr. E 'Zef al à ordenadis par lui un biel poejs di Messis al plevan Gjentilin.

— Ma che nol stêi a spesseâ a dilis dutis daurmàn — dissâl 'Zef: — Un poejs a la volte. Nissun mâl se si ferme un pôc tal « precatori ». Al pative tant di chel frêt tai pis, puar omp!... —

* * *

Za trê agn 'e je stade tante di chê ùe che no si saveve nancje dulà mètile. No à rivât adore nancje a madressi ben. E il vin, ben intindût, al veve un grât, dôi, di mancul di ogn'an.

— E cumò ce astu di fâ di dut chel vin? — j domandà il plevan a Bepo Lene, ch'al veve plen par dut.

— Eh, lambicâsi a bèvilu ve', siôr plevan! —

* * *

Puar pre Tite, tal ultin, al jere fat une vore: la cope, lis gràmulis, massime la panze.

Un an si è cjapât-sù e al è lât a Montecatini a bevi lis aghis.

Quant ch'al tornà, al cjatà monsignor Vale.

— Là sêtu stât, po', pre Tite? — dissàl Vale.

— 'O soi stât a Montecatini a resentâ il caratel — dissàl chel altri.

— Ben, viôt di tignilu net mo', cumò!

— *Si sa po'*, lu lassarai sgardeli!

RIEDO PUPPO

Lis nestris vilotis

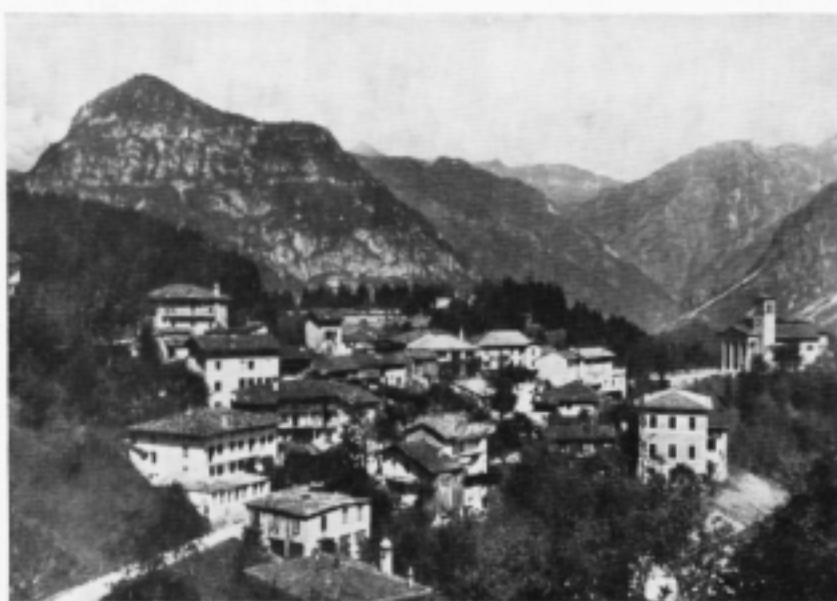
E jo 'i cianti...

E jo 'i cianti ogni matine
quan' che 'l criche 'l prin lusôr,
e jo 'i cianti sore sere
quan' che torni dal lavôr.

Jo gi cianti par clamâle
par savint che 'i cianti al vint,
tant l'è vêr che dome l'eco
al sta in scolte e al mi rispuint.

S'o podess fevelâgi,
vuarès dî che vei pietât,
za che jo no podi vivi
senze 'l cûr che mi à robât.

Peraulis di
PIERI CODAS

Musiche di
CECILIA SEGHIZZI

Uno dei più ameni e quieti paesi del Friuli: Pielungo, patria di quell'emigrante d'eccezione che fu Giacomo Ceconi, creato conte dall'imperatore d'Austria per le superbe realizzazioni compiute, con maestranze friulane, nel territorio dell'allora Impero austro-ungarico.

DA SOT IL CRET

La cjasa da la mê gent 'a é tun bore dispirdût e la mê gent 'a é dissipada. Ma indulà che i murs a' rèstin parcé che la cjasa 'a fo tirada sù cun grops di cret, chei ch'a forin a' na tòrnin âtri a viergi chê puarti'.

I cuarps indulà che jo j' ju ài cunussûz a' si distrìdin tal glisiùt dal zimiteri, ma drenti di me a' son 'na roba viva ch'a si leva su intant da li' ori' da la zornada, cul sun di una peravala o cun tun motu ch'a mi ven naturâl da fâ come che lour a' fasevin.

Li' femini di cjasa mê, grandi' e sutuli', vistidi' da neri', cun chê ombri' di stracura intôr dai vôi, cu la vuardadura ferma di cui ch'a sa misurâ gent, robi' e timp, a' mi cjaminin dongja par dut' li' stradi', come si vepi da dâj un cont esât dal gno vivi e dal gno pensâ.

Il disglagnâsi (1) che al si fai da li' mê zornadi' al finis par jessi inmò di lour e da la cjasa, come ch'a nas di un'aga: 'a pos cori lontan co' mai pi, ma 'a resta chê ch'a à vuardât da lûs da sot il cret.

Sot il cret di Raut, là ch'a' s'impòlpin i pecoi verz di Colmaour, la colma taronda da la Tesa, tun nît ch'al si sera cui slavins blancs di Trep e li' gravi di Colventous, 'a vière' i vôi la mê vila. Bisa, infumatada, par rivâla a' conventa dismontâ jù cu la strada là che ades 'a é muarta la Miduna ta li' gravi' pacagnadi' di velma (2), e fâ la creta revida ch'a tuei il flât.

E gì incuntri a la vila a' na voul di cjatâ robi' ch'a' rìdin: il siò segn al é tai prins mûrs, intôr di chei grops di cjasi' ch'a fòrin dai vons di mè mari; ùi 'a taca la muart, sot il scûr dai arcs vierz sul curtîf. La muart da la mê gent; jo j' la sint come passâ da la piera straca a brincâ il gno pinseir, e la man 'a ceir, cul motu da li' avi, un fazalet ch'a nal é, par sbassâlu sui vôi.

NOVELLA A. CANTARUTTI

(1) sgomitolarsi.
(2) viscide e melmose.

CONSEGUENZIS DAL MATRIMONI

Fûr dal paìs di... (no puès fâ il non), al viveve in t'une cjasute un bon omp cu la so femenute. Se 'e passave manco mâl, ingegnansi a vendi scugielis, citis, fîl, botons e mîl altris trapèi ch'a ocòrin pes nestris famèis.

Une dì al mi incontre par strade. Al si picave di jessi un siorùt, e cussì al mi dà la man e al mi domande de mé int e tros fruz ch'o ài. J conti dut, e po j domandi:

— E tu, a ce pont sêtu?

— Eh, siôr — al mi dîs — ce vuèlial... 'O vevi pensât, dopo i prins doi, di fermâ...; ma, viodût che ocòrin ancje i fruz e che in chestis anàdis si à di bisugne di oparis... Ce vuèlial, siôr dotôr: « fât il frut, l'é pront ancje il pagnut ». E cumò mi pàr che sedi mâl imbarcjade.

— Ben ben, coragjo; ariviodisi.

Dopo pôs dîs l'omp al ven a cirimi par preâmi che j insegni cemût ch'al veve di fâ pal ricors al prefet par otignî un sussidi, parcechè so fémine 'e veve zimulât.

— Oh, cussì! — 'o fas jò. — E cemût ise lade?

— Ch'al tasi, siôr. Sàal ce afâr? La ài viodude propit pelose.

E nol à olût dîmi altri.

'O ai savût dopo che so femine 'e veve parturît pôs dîs prime, in une gnot che si ere sbassade une fumate cussì penge che no si viodeve di chì a lì. Apene che son scomenzadis lis dòis, lui, bessôl in cjase, al jere corût a clamâ un vicinant, ch'al stave di là dal canâl grant de Ledre, par mandâ a cjoli la comari; ma, tal tornâ indaûr, mitût un pît in fal, al jere sbrissât pe passarele, e... — plunf — ta l'aghe! In chel scûr, frêt, bessôl, cun l'aghe che in chel puest 'e côr fuart, al veve vût il so cefâ, puar omp, a sgripiâsi su pal rivâl, qualchi centenâr di metros plui in là.

Ma no baste. La storie 'a si è pandude pal paìs,... e tal doman une babaze 'e jè lade a contâ a la sô femine che il so omp al veve tentât di ineâsi di disperazion, parcè che j jerin nassûz doi zimui!

P. S. d. M.

IL CAFE' DI PRE OSEF

Un an pre Osef al ere stat clamat a sostituì un plevan ch'al veve in canoniche une gnece tant tegnose di spacâ il ciaveli par meti vie la medole.

Pre Osef par abitudin al diseve simpri Messe cun tante devozion e a vos alte e peraulis claris.

La int ere contente e lu scoltavin tant vulintir.

Ance la gnece dal plevan le prime dì, puartant a pre Osef il cafè, i dis:

— Ce biele Messe, pre Osef, ce Messe clare...

E intant il predi al mesedave te cicare che bridie cialde che di cafè an veve viodut ben poc.

Tal doman di matine di gnuf la gnece a fa mil complimenz:

— Oh! pre Osef, ce Messe clare, clare...

— Ma no tant clare come ch'el cafè culì, rispuint il predi.

Le zornade dopo la Messe e jè restade clare, ma il cafè l'è diventat plui scur.

CJANÂL DAL FIÂR VISTÛT A BLANC

Par cui ch'al ven da l'Austrie, lis streturis dal Cjanâl dal Fiâr, la muse salvadie des sôs cretis, i paisùz cun chês puàris cjasis grisis, cui mûrs cence fregul di stabilidure, cui cuviarz di cop pesanz e repezzâz a la miei cu sei, — e la ferade, a Seluse, ur passe parsòre! — a' fàsin un sens di miserie, di antigae, di frêt, di aviliment. Par cui ch'al va dentri de bande dal Friûl, lis monz discrodeandis, subit disôre Glemone, i gravons ch'a vegnin-jù su la rènzite dal Tajament, i clapons dispueâz a' dismóvin la maluserie, a' cjólin il flât e la voe di cjalâ ztôr.

Ma se si ûl viodi il Cjanâl biel tanche un sium di fruz, al baste passâlu-fûr quan'che la nêf frescje lu vistis di blanc: miôr ancjmò quan'ch'al nevèe e i flocs ti fàsin denant dai voi come un vêl râr e sutil. In chê volte i crez, lis gravis, i prâz a' piàrdin dut ce ch'a puedin vê di diferenze tal colôr o te forme, e a' devèntin vilût blanc: si po crodi che, sot chel linzûl fof, al sei dut un biel prât di tarabane tenare e ualive. I pins e i pez a' disbàssin i ramàz sot il pês des flepis di nêf penzis e candidis, che ur fàsin une decorazion. I cuviarz des cjasis a' scomparissin e il murel de nêf al tapone il brut colôr dai cops vieris, al scuint il mismas dai cjôz, dai rudinàz, dai mussulins, dai lens intassâz, dai argagns, dai grabàtui di ogni fate che la int no sa tignî rezûz. Sui ramàz ingredeâz e gropolôs dai miluzzârs, des agazzis, dai sterps di noglâr o di baràz, si dispon une fluridure fisse e frescje, inmacolade, ch'e console il vôli. Nol reste plui nuje di ce ch'al à muse di garp, di nût, di trascurât, di piar: dut ce che si viôt al é plen di netisie, di puritât e di pâs. E lis streturis des monz, indulà che d'istât al pâr di restâ scjafojâz o sfracajâz, ti puàrtin plui in dongje, sot i voi, chest meracul di blancjezze recamade. Si cjàtisi a jessi t'un zardin di aganis, plui gnûf, puli svareât, plui diferent, di un pont a chel altri, che no tes valadis largjs, o sui cuei, o tal plan, indulà che il voli al à timp di pàssisi e di stufâsi a cjalâ une neveade simpri compagne.

Quan'che il vapôr al va a planchin, sul puint di Dogne ch'al pâr fat di filistrin, si po gjoldisi un spetacul che in chest mont no 'nd'è un compagn: di une bande, a soreli jevât, lis cretis fantastichis dal Jôf di Montâs ch'a fàsin vignî inzirli di tant altis ch'a son; di chealtre il paisut vistût a blanc, sot i pis, ch'al fâs vignî inzirli di tant ch'al é bas.

E alore si brame dome di jessi bessoi e che nissun vegni a disejoli cun peralis di omp.

GIUSEPPE MARCHETTI

OH, NO NO...

Oh, no no plui in Gjarmanie
chel ninin no lâsci lâ:
son chês babis di todes'cis
no me 'l làscin tornâ cà!

(Villotta popolare)

Un raccolto e dolce paese della Carnia: Lauco.

Quatri cjàcaris sot la nape

AGHELUSINTE

E alore il so cjantâ si cjonzà tal miez, e jê 'e alzà i vôi a cjalâsi atôr spauride...

Parcè vegnial mo' chel alc, drenti, co' si sint che dôi vôi a' cjalin sencôs?

Si tirà-jù il cotulin, e tirà i pîs fûr da l'aghe, 'e jevà-sù in presse.

Chêi dôi vôi a' sbatèrin jenfri lis fueis, come quan'che un sium si disfante e al pâr di strani che al sevi svampît propit cussì di colp.

La figure di jê tal riul: al pareve che lis sôs gjambis blancjs e slissis si slungjassin drenti da l'aghe, trimant cu l'aghe incurinte; o che jê 'e vignis su da l'aghe tan' che un zî, cu la rose dal so cuarp imò di viarzisi, di fluri: nome lis gjambis nudis, ta l'aghe...

Cemût lassâsi viodi di qualchidun?

Un omp, dopo, cemût no pensâ al mâl?...

'E cjaminà dilune dal rivâl, discolze su la jarbe tènare di viarte... L'omp, fèr sul troi; e jê si fermà propit li devant di lui, e lui la cjalà inceât tai vôi.

— Biele!... — j disè a colp cu la sô boeje di sêt, vizzine come par bussâle a tradiment.

— E a ti ce t'impuàrtial?...

Lu cjalà tai vôi.

— ...E no sta cjalâmi cussì! No puès viodi i umign ch'a' cjalin cussì: a' jan une lûs triste drenti dai vôi...

Alore al scjampà sfreolansi i vôi cul ledrôs dal dêt...

Jê 'e corè su pal troi rèvit.

Po' al corè ancje lui cul cûr che j bujave tal cuel.

« Biele, biele, biele! », al zigave a mut drenti da l'anime, a ogni batude di sane tai timplis e al jere tan'che il vuacâ di un cjanàt dal flât velegnôs, di un cjan ch'al muardeve tal vîf dal cûr, cul pecjât tai vôi discocolâz: chê figure di jê ta l'aghe dal riul.

Jê si voltà e lui si fermà propit li devant ansemant, e po' la cjapà pe vite cun chêi braz pelôs e jê no zigà: lu sburtave indaûr pal stomi... ma il stomi j vignive daprûf, come une livine. E lui nol sintive i pugns e lis sgrifignadis di chealtre man tal braz, te spadule. Jê si sintive distudâ lis fuarzis: j pareve di zigâ cence movi peraule, cu la boeje daviarte...

Po' la sô man si fermà su la spadule di lui, a sgrife, e po' si distirà come tune cjarezze e i braz lu strenzèrin tune bussade salvadie cul sane in boeje...

— Si fâs pecjât a bussâsi cussì! — Si cjalave il sane su la man che si netà. Chel savôr salvadi dal sane, te boeje!

— Tu âs il ridi da l'aghe, tai vôi, biele!

— No sta dimi biele... no vuei!... Parceche tu pensis il mâl, tù...

Tai vôi 'e veve pardabon il ridi da l'aghe li dabâs: l'aghe 'e rideve tal soreli smalitant di lusignis...

— Ce cjâlistu?...

Cumò jê 'e segnave cu la man l'aghe lajù, turchine di cîl.

— Qualchivolte al pâr che une bareje 'e passi dilune cence fâ sunsûr... Al pâr ch'e cori, ch'e cori su l'aghe cence nancje tocjâle, e no si ferme lajù... 'E va indevant, tal celest, fin insomp dal mont... Ce biel sei parsôre e dismenteâsi dal mont!...

Lui al saltà-jù su la grave, al metè lis mans a zumiele parsôre da l'aghe e al disè-sù:

— Vele chi... monte-sù, aghelusinte!...

Jê si scrufujà dongje di lui, 'e crevà une rosite e j 'e metè tes mans.

— Cjò mo!

— E cumò siare i vôi e pense a dut il cîl che tu puedis...

Lui si platà la rosite tal sen e si dibassà a bussâle planchin planchin, cence pecjât, come par no disveâle di chel sium celest d'inocenze...

* * *

Al è parchèl che cumò, vie pes gnoz di lune, il rìul, lavie insomp, al pâr ch'al cjanti di aghe lustre: al va indevant lui, cul cjant de frute... e a scoltâ un lamp cul cûr induliât, si sint parentri come une vôs cjantarine d'inocenze ch'e disfante ogni pene tun sgrisulâ di aghe lusinte...

DINO VIRGILI

IL CJANT DE FILOLOGICHE

Un salut 'e Furlanie
da lis monz insin al mar:
donge il mar il sane dai martars,
su lis monz il lôr altâr.

E la nestre cjare lenghe
va des monz fin al Timâf:
Rome 'e dis la so lìende,
sul confin todèsc e sclâf.

Che tu cressis, mari lenghe,
grande e fuarte, se Dio ûl;
che tu slargis la to tende
su la Cjargne e sul Friûl;

che tu vadis, mari lenghe,
serie e selete intôr intôr:
tu confuarte dut chest popul,
salt, onèst, lavoradôr!

Peraulis di
BINDO CHIURLO

Musiche di
ARTURO ZARDINI

Oh ra-rà la mê gialino

Oh ra-rà la mê gialino!
Oh ra-rà il gno bon 'namâl!
Cu la cresto che gin giavevo
mi parevo un gardinâl.

Oh ra-rà la mê gialino,
oh ra-rà lu bon 'namâl!
Cu la pulino c'a gin fasevo
jo coltavo un ciamp d'un stâr.

Villotta popolare delle valli di Gorto e d'Incarojo.

I sigg. Giuliana, Dina e Zebe de Giacinto, già residenti in Canada, salutano cordialmente, dal « fogolâr » de « La Tavernetta » di Udine di cui sono proprietari, tutti gli amici raccolti intorno ad un altro « Fogolâr » (con la maiuscola): quello di Montreal, di cui fecero parte.

PUISIIS

Il rûc Mizza

O rûc zentil chi da la mont di Meiz,
tra i crez da la Lavina pissulànt,
tu côr pai clàs, tra i àrbui sot li fueiz
jù fin a Fana alegri sbrunzulànt,

tra i pôi da li fueiz blanciz trimulànt
l'aga curint, pai prâz dai Saloseiz,
sot il sorêli 'a lûs comi un diamànt
e 'a va in Còlvara, dòngia dai Magreiz.

Jo 'i soi crissût sul punt, a tè vizzin,
e tu 'i tu sâz li mêz birichinadiz
di chel biel timp chi eri picinin.

Adès 'i soi lontàn, ma pur fin cà
quant chi 'l gno cour al torna e che' [contradiz
da la to aga 'i sint il sbrunzulà.

VITTORIO CADEL

El violinist

Al tire i voi e cu la man si 'uste
le cinvelade, che somee 'ne mede
e intant e' al mostre el so gilè di sede
un dôs pastilgis par sot côz al cruste.

Po al giave un violin fur di une buste
e come strac dal mond, fuàrt al soscède;
finalmenti, co i pâr, al si comede
sun t'une sinte fabricade a suste

e al scomence a sgrazzà come un danât
zujànd l'archèt parsore ogni cantìn
par drèt e par traviàrs: lu àn za paiât

e i àn za dit: « Tu sès un Paganin! »
E magari an crodût che i fôs crepât
un giat e tre suris in tal violin.

ANTONIO BAUZON

LA MURÀE DE DISCORDIE

'E vevin cjatât da di cetantis mai voltis, par vie di chei danâz di frùz ch'an fasèvin di ogni colôr e po si butavin la colpe un cu l'âltri; ma in chel dopomisdì la barufe di chês dôs maris 'e fo come la tampieste, ch'a feris senze rispièt indulà ch'al capite e no si cuiete fintremai che no à crevât avonde.

Perin, chel demoni, al veve scjavalciade, pe centesime volte, la rêt di confin dai orz par zirì il balon. 'E jere dute ingobide che pùare rêt e intai strops semenâz, si viodeve il stamp dai pîs.

Mario, il compagn di briconadis, lu veve brincât e jù botis, senze remissiòn, no tant pal dàn, ma par chê bisugne di svindicâsi e di pestâ che i fruz 'e àn propit tal sane.

Lis maris, vignudis fur come dôs viparis, ur devin resòn, si sa, ognidune al sô. Chê di Perin 'e sberlave che un balon nol pò fâ trop dàn e che un pugn al pò parâ fûr un vôli, chê di Mario 'e paràve il sô, sul dî che la lèz à permèt di difìndi la proprietât, ancje cu la sclope, salocor.

Podopo 'a scomenzarin a baratâsi brutis peràulis, ofèsis, pontàdis ch'a no stèvin par nuje in argoment, sberlefs; al pareve ch'a zujàssin une partide di bote e rispuèste. E i fruz li a viodi chel spetacul e no savèvin se ridi olsen vaî.

Maneomal che la rêt lis tignive lontanis, senò ches dôs 'e varèsin finît cul tiràsi pai cjavei.

Ma ce coventàvial meti in plat interès dal timp de division (Taresie e Miute 'e jerin cugnàdis) tocjâ l'onestât, tirâ fur pècis di famee...?

Nuje di fâ. In chel moment il Diaul al fasè dal dùt parceche une falisceje 'e des fûc a dute une tamosse... Stufis di vosâ e di fâ bocjatis, si ritiràrin in te lor cjase. Qualchi peraule zontade a sangloz, tant par no tajâ a colp, e podopo, lodatidio, 'e tornâ la calme.

Ancje i doi fruz si lassarin, cun une tirade fur di lenghe che steve a significâ par ducidoi: 'o stoi de bande di me mari!

Dopo di che barùfe la rêt 'e jere deventade tant che une muràe, alte come chês des presòns e 'a divideve no baste i orz, ma lis famèis, i afiêz. No divideve paratri Mario e Perin che, al jere di dilu, dopo un'ore de barûfe 'e tornàrin amis come prime.

No podèvin disfâ la « socjetat » leâz come ch'a jerin parvie des malefàtis; intant an sarèssin saltadis fûr un sac e une sporte e pò al jere juste il moment di judàsi: lis siespis di Toni cjaliàr 'e jerin maduris... tal prât i grîs 'e cjantavin aromai... e in te busate, ce tante robe ch'a vèvin butât chei de fabriche!... e jere l'ore di là a flâr, a uès... di vendi dut par cjapâ ale e comprâ il gelàto... chel om de barejute al vève bielzà scomenzât a zirâ pal paìs.

Ma lis dôs màris no jerin in socjetât e no si sumiàvin nancje di fâ la pâs.

Si sa, al jere brut vivi cussì: schivâ dutis lis ocasions par no cjalàsi in muse, par no baratâ peraule, dové stâ atentis di no saltâ fur di cjase insieme e compagnàssi, par fuarze, vie pe strade, o fâ mil geromètis par no cjatàsi comedon cun comedon su la puarte de glèsie... Se un fazzolèt al svolàve in tal ort dongje, come olsâ a domandalu? Tasè a cost di piardilu. E se el rosâr al fasève lis rosis fur di cjase? Cjalâ, e mangjâ rabie!

Duc' in paìs si jerin acuarzûs che Miute e Taresie no si cjalàvin e à cjsicàvin cun malizie che nol jere dome par vie dai fruz, ma ch'al vève di jessi ale « soto soto ».

Pe veretât ches dos feminis no vèvin mai vût tante simpatie une par l'altre, forsi par vie di chel bièl aviator ch'al veve fât lis promessis a dutis dôs e podopo al jere « svolât » vie, ma « soto soto » nol jere propit nuje di serio.

Miute e Tarèsie si jerin intivàdis in omps ch'a cognossèvin nome cjase e campagne. La int, ce triste, simpri pronte a pensâ mal o a zontâ.

Miute, che 'a jere dolze di cûr, qualchi volte 'e pensave: Cheste sere s'o voi in te latarie, la saludi che là. O mi rispuint, o ben mi volte il cjâf come simpri. Ma quan' che si cjatàve a jessi a tu par tu cun che femenòne, la lenghe si sujàve, il sane j dève un vòlt e cussì, rosse e vergognàde, si slontanave.

Taresie ch'a veve masse fevelât pal paìs contanle come che j steve ben, no voleve fâ il prin pâs, senoatri par no jessi judicade senze caràtar. Al parève che lis robis no vèssin vût di vê mai un fin.

Ma une sere...

— Miute! Tarèsie! Miute! 'e zigàrin chei fruz dal paìs, di corse, sfladant, vie pe stradèle. Sveltis... vignît... sveltis!... Lajù... in te busàte... Mario e Perin 'a muèrin! Tarèsie! Miute! 'A muèrin!

Dutis dôs 'a saltàrin fûr cu lis mans tai cjavèi, sberlant e vaint tant fuart di gjavâ il cûr. E vie lor di corse cul flât gruès in direzion de busate, di che maladète buse plene di un pôc di dut.

Une prucission di int lis compagnàve e duc' 'e disèvin la lôr. Al vève di sucedi ale une di o che altre! — al prediejave un fantât.

La strade no finive plui, il spavent al cjolève la fuarze. Miute 'e colâ plui di une volte par vie de jarbe alte ch'a tajave il pâs. Lis zavàtis 'e jessevin dai pîs, fasint piardi minûz preziòs.

— Benedete canae! An fàsino ogni di une!

Finalmentri 'a rivàrin ches dôs maris, cu la muse contrafâte e il cûr in boeje.

L'ambulanze no si jère fate spietâ trop e lôr 'a rivàrin apene in timp par montâ su. Mario e Perin distiràz su la portantine, duc' sanganâz, 'e zemèvin: mame! ohi mame! mamute!

— 'O sin ca — 'e disèvin insieme ches dôs puarètis, cul stès grant amor, cul stès grant dolòr.

Mario al vève un vôli dut conturbât e Perin i dedûz di une man ch'a murivin.

— O' sin ca, dongje di voaltris. Su... coragjo! Nol è nuje! nol è nuje!

Sintadis dongje, zenòi cuintri zenòi, si cjalavin tai voi lis dôs maris: dutis dôs, disperàdis, 'e viodèvin tal avigni. E intant che la sirène 'e sunàve il lor dolôr par dutis lis stradis, si butarin i brâz intor dal cuel e lis lagrimis di une si confondèvin cun chês di chê altre. Il dolòr al veve sdrumade la muràe de discordie.

LUCIA SCOZIERO

Un paese caro a molti nostri lavoratori emigrati: Tesis di Vivaro.

NOTIZIE IN BREVE DA TUTTO IL FRIULI

ALL'OMBRA DEL CASTELLO

LA SOCIETA' « Autovie venete », concessionaria dell'autostrada Trieste-Venezia, ha consegnato all'impresa aggiudicatrice dell'appalto i lavori relativi alla costruzione dei ponti sui fiumi Isonzo e Torre, che costituiscono la prima fase verso la realizzazione della grande arteria di traffico. Perfezionato ormai il contratto, i lavori veri e propri hanno preso l'avvio il 14 ottobre, in occasione della presenza a Trieste, per la celebrazione della festa della Polizia, del Presidente della Repubblica on. Segni. Imminente è la consegna dei lavori relativi alla costruzione dei ponti sul Tagliamento. L'amministratore delegato delle « Autovie venete », ing. Visentin, ha dichiarato che l'opera sarà completata entro due anni e mezzo e che nel frattempo saranno accelerati i tempi per una concretazione del raccordo Udine-Tarvisio in corrispondenza con la rete autostradale austriaca. La lunghezza dell'autostrada per Venezia sarà di circa 150 chilometri, a doppia corsia, unidirezionale.

PER INIZIATIVA dell'Amministrazione civica della Capitale, il 23 ottobre si è svolta a Roma una patriottica cerimonia per l'intitolazione del Parco di Villa Glori al nome dell'udinese Pio Vittorio Ferrari, uno dei settanta volontari garibaldini che nel 1867 (appunto il 23 ottobre) furono protagonisti dell'eroico ma fallito tentativo di penetrare nella città: nello scontro perdettero la vita, insieme a tanti altri, i due fratelli Enrico e Giovanni Cairoli. La commemorazione dell'impresa di Villa Glori è stata tenuta dal prof. Ghisalberti, presidente dell'Istituto per il Risorgimento. Il Comune di Udine era rappresentato dall'assessore prof. Attilio Bonetto, il quale ha porto il ringraziamento e il saluto del Friuli. Nella circostanza è stato ricordato anche l'ing. Lionello Ferrari, terzo figlio di Pio Vittorio, degno continuatore di molte opere di bontà e di pubblica assistenza.

DA QUANTO abbiamo potuto apprendere, il Comitato organizzatore delle Biennali d'arte antica di Udine avrebbe deciso il rinvio dell'allestimento della mostra di Antonio Carneo (1637-1692) che doveva aver luogo il prossimo anno. La interessante rassegna verrebbe spostata al 1964, in quanto si intenderebbe integrarla con una serie di opere di Sebastiano Bombelli (1635-1719). Questi due nomi, infatti, darebbero all'importante rassegna udinese un respiro più ampio della recente mostra del Grassi. L'inclusione delle opere del Bombelli comporterebbe naturalmente un maggior lavoro organizzativo che sarebbe impossibile compiere nei pochi mesi a disposizione. Per di più, tali opere, a quanto pare, abbisognano di importanti e pazienti lavori di restauro.

AL « VILLAGGIO DEL SOLE » è stato inaugurato il « Centro sociale » del quartiere, che — come numerosi altri funzionanti in tutta Italia — ha il compito di studiare e risolvere i problemi della vita sociale, in collaborazione con gli abitanti: attività ricreative, culturali, di orientamento scolastico e professionale.

IL COMUNE ha deciso l'assunzione di un mutuo di 37 milioni di lire per l'esecuzione di opere stradali in via Torino, via Buttrio, via Laipacco, via Brigata Re, via Cisis e via Ciro di Pers.

IL CONSIGLIO d'amministrazione degli Istituti di previdenza ha approvato la concessione dei seguenti mutui per l'esecuzione di opere pubbliche in Comuni del Friuli: Palmanova, 15 milioni; Varmo, 15; Pasiano di Pordenone, 5.

ALLA PIU' IMPORTANTE e completa mostra d'arte contemporanea della Sicilia (la 2ª nazionale di Marsala) al pittore Bepi Liusso è stato assegnato l'ambito premio-acquisto della « Società Lilibetana » per il dipinto « Paesaggio friulano ». Dello stesso artista, dopo un invito a dipingere a Marsala in rappresentanza della regione friulana, è stato scelto un « Mattino marsalese » per la costituenda galleria d'arte moderna della città.

Un'immagine di Udine degli « anni 60 »: il grattacielo sorto in viale Leopardi.

Pedemontana

OSOPPO — Nella storica Fortezza si è tenuta il 14 ottobre una solenne cerimonia: la consegna delle drappelle e delle trombe al gruppo « Osoppo » del Terzo Reggimento artiglieria da montagna, Divisione « Julia », la cui bandiera è decorata — come noto — di due medaglie d'oro al valor militare, guadagnate rispettivamente sul fronte greco nel 1940-41 e sul fronte russo nel 1942-43.

GEMONA — Nella frazione di Piovega si è tenuta una mostra agricola, con l'esposizione dei migliori prodotti della terra giunti a coronare la fatica e la sagacia dei tenaci agricoltori della zona. Numerose manifestazioni a contorno della lodevole e riuscitissima rassegna: una grandiosa processione, alla luce delle fiaccole, in onore di « Mater purissima », corsa ciclistica sul circuito Piovega-Ospedaletto, villotte eseguite dal gruppo corale « Sot la nape » di Villa Santina diretto dal m.o Ernesto Dario, « puisiis e contis furlanis » presentate da « Risultive » con Lelo Cjanton, Riedo Puppo e Dino Virgili.

CASASOLA DI MAJANO — Le tradizionali « manifestazioni d'autunno », svoltesi il 20 e 21 ottobre, hanno avuto quest'anno solennità particolare, essendo sorta la nuova chiesetta in memoria dei Caduti e dispersi in Russia. Nel corso d'una commovente cerimonia è stato inaugurato un trittico in bronzo, raffigurante « La flagellazione », murato sulla facciata della chiesa.

TARCENTO — Alla presenza del presidente nazionale dell'Associazione mutilati e invalidi di guerra, avv. Pietro Ricci, che ha anche pronunciato il discorso ufficiale, è stata inaugurata la « Casa del mutilato ». L'edificio, sobrio nelle sue linee architettoniche e pienamente funzionale, sorge in posizione centralissima e pittoresca lungo il viale Matteotti.

DESTRA TAGLIAMENTO

MANIAGO — Sabato 6 ottobre Maniago ha avuto l'alto onore di ospitare l'on. Antonio Segni, Presidente della Repubblica. Scopo della visita era quello di assistere ad un'importante manovra aerea, che ha avuto splendido svolgimento presso il locale distaccamento aeroportuale. Accompagnavano il Presidente Segni il ministro Andreotti, i sottosegretari De Meo e Pelizzo, il prefetto e il questore di Udine, numerosi senatori e deputati, e uno stuolo di alti ufficiali dell'Esercito, dell'Aeronautica, della Marina, dei carabinieri e della Guardia di Finanza, con alla testa i capi di Stato Maggiore. All'arrivo dell'aereo in campo, il saluto della città al Capo dello Stato è stato porto dal sindaco comm. Pompeo Cimatoribus.

MANIAGO — Il 1º ottobre, in coincidenza con l'inizio dell'anno scolastico, con solenne cerimonia (Messa al campo e discorsi del sindaco, del provveditore agli studi, dell'on. Toros e dell'on. Ceccherini sottosegretario ai Lavori pubblici) è stata posta la prima pietra del Centro studi. Il complesso comprenderà i nuovi locali per l'Istituto professionale di Stato, per la scuola di avviamento professionale a tipo industriale, per la scuola media. Il costo totale dell'opera è di 400 milioni di lire.

S. VITO AL TAGL. — Nella frazione di Carbona è stato inaugurato un complesso di impianti di escavazione, frantumazione, pulitura e cernita della ghiaia. Si creano così nuovi posti di lavoro, si dà il via ad un maggior benessere alla popolazione locale.

CASTELNUOVO DEL FRIULI - La Amministrazione comunale, durante il primo semestre del corrente anno, ha portato a termine varie opere di pubblica utilità quali il riatto della strada di Praforte, l'acquedotto per Graves, la rettifica di alcune strade, il rafforzamento dell'impianto di illuminazione pubblica, la fognatura del capoluogo. Prossimamente altri lavori verranno attuati: un ponte sul torrente Cosa e l'ampliamento e la rettifica delle strade sotto i colli Mostacins. Anche l'annoso problema dell'acquedotto comunale sta avviandosi finalmente a soluzione dopo il favorevole risultato della perforazione di un pozzo per l'alimentazione.

FORGARIA — I locali accanto all'asilo, costruiti con tanti sacrifici sotto la guida del compianto mons. Antonio Murero, e con il concorso di tutta la popolazione, da due anni vengono adibiti per la scuola d'obbligo. E' una vera e propria conquista per la buona e brava gente della zona, così lontana dai centri scolastici. Quest'anno gli allievi hanno raggiunto una cifra insperata: sono sessanta, infatti quelli del Comune e trenta quelli della Valle dell'Arzino, serviti da corse d'autocorriera, che ogni giorno raggiungono Forgaria e vengono accolti nelle capaci aule che, con alcune modifiche, sono all'altezza di qualsiasi edificio scolastico del Friuli.

MONTEREALE VALCELLINA — Il tratto della strada provinciale Brentella-Montereale Valcellina è stato adeguatamente ampliato, asfaltato ed aperto al traffico. L'allacciamento di tale arteria con la statale ha sensibilmente agevolato la circolazione stradale in genere ed ha anche influito sull'incremento commerciale e turistico del paese.

DALLA BASSA

POZZUOLO — Nel 45º anniversario della battaglia che il 30 ottobre 1917, durante le tragiche giornate di Caporetto e dell'invasione del Friuli, segnò una delle pagine più fulgide del combattentismo italiano, un solenne rito militare si è svolto domenica 28 ottobre sulla storica piazza dove sorge il monumento al cavaliere morente. I dragoni del « Genova Cavalleria », i «lancieri di Novara» e i veterani del 25º e 26º Reggimento fanteria (Brigata « Bergamo ») hanno ricordato i loro commilitoni caduti nell'estrema difesa contro le soverchianti forze austro-ungariche dilaganti verso la pianura friulana. Il 30 ottobre, poi, il 5º Lancieri di Novara ha celebrato la festa reggimentale al guado di Basaldella sul torrente Meduna con un'imponente sfilata di carri armati. Alla suggestiva cerimonia ha partecipato l'intero reggimento, attualmente di stanza a Codroipo e nello Spilimberghese.

PALMANOVA — Lieto esito è arriso anche quest'anno alle tradizionali manifestazioni dell'« Ottobre palmarino », che vogliono ricordare la nascita della Fortezza dogale, programmate dalla locale sezione dei combattenti e reduci. Illuminazione delle vetrine, giochi popolari, esibizioni di complessi folcloristici, musiche antiche e moderne, degustazione dei vini tipici, parco dei divertimenti: nulla è mancato per l'interesse di tutti. E il pubblico è stato numerosissimo. Da sottolineare che il ricavato della pesca benefica (venduti tutti i biglietti: dal primo all'ultimo) è stato interamente devoluto a favore dell'asilo.

TRIVIGNANO UD. — Gli stabilimenti della *Stark* entreranno in attività fra breve, quando verranno sistemate le ultime macchine di cui è in corso la posa in opera. La ditta Calzavara di Udine ha già completato la parte muraria. Si tratta di un manufatto che occupa un'area di 800 mq. e che comprende: salamacchine, centrale termica, sala esami, mensa per il personale, due magazzini, portineria. Al piano superiore sono stati disposti l'appartamento del custode ed altre sei stanze per gli uffici e la direzione. A pieno ritmo di lavoro, lo stabilimento potrà impiegare circa 60 operai specializzati della metalmeccanica, oltre ed altro personale accessorio. Circa 40 saranno le diverse macchine che verranno adibite alla lavorazione del ferro.

Dai monti di Carnia

FORNI DI SOPRA — Il Consiglio comunale ha preso in esame uno dei problemi più importanti nella storia fornese: lo sviluppo turistico dell'intero paese e il programma relativo. Data l'importanza dell'argomento posto all'ordine del giorno, sono stati invitati a partecipare alla seduta, in qualità di esperti, l'arch. Gino Valle, di Udine, incaricato della redazione del piano regolatore del Comune, il direttore dell'Ente provinciale del turismo cav. uff. Oscar Meneghini, l'assessore provinciale al Turismo, sig. Vinicio Talotti, il cav. Carmine Speranza presidente dell'Azienda di soggiorno e turismo fornese, il perito industriale Luciano Tabacchi, impresario edile locale. In linea di massima, si è convenuto sulla necessità di « urbanizzare » la zona onde favorire lo sviluppo edilizio (si pensi che nel 1962 sono state registrate a Forni di Sopra ben 160 mila presenze di villeggianti e turisti). I consiglieri comunali saranno riconvocati per deliberare intorno alla dotazione dei servizi pubblici, subordinatamente alla disponibilità delle aree fabbricabili, nelle località Clevas (dove è quasi ultimato un primo lotto di 21 villette), Stalas, Tiviei, Sorapiera, Stinsans e Paradis.

ENEMONZO — L'acquedotto comunale è stato esteso alla borgata alta-nord della frazione di Quinis: ora 15 famiglie, che ne erano prive, hanno la sospirata acqua in casa.

ENEMONZO — Sono quasi ultimati i lavori per il rammodernamento dell'arteria comunale che da Enemonzo sale fino alla frazione di Colza. E' stato rimesso a nuovo il vecchio ponte, sono stati costruiti i muretti a fianco del lato nord della strada, si è provveduto a rendere più consono il fondo. Colza meritava questa realizzazione, che in futuro potrà dare ancora maggiori vantaggi, sia in campo locale che in quello turistico.

PRATO CARNICO — La sistemazione dell'illuminazione pubblica nelle traverse stradali di Pieria e di Osais sarà quanto prima portata a termine: così ha deciso la Giunta municipale. A Pieria si tratta di completare l'installazione dei bulbi luminosi; a Osais, dove la pubblificazione è stata completata già nello scorso anno, si prevede la messa in opera di un nuovo tipo di armatura, particolarmente idoneo per strade fiancheggiate da caseggiati su entrambi i lati.

SAURIS — Il sottosegretario ai Lavori pubblici, on. Guido Ceccherini, ha impegnato il Genio civile di Udine a predisporre l'appalto di un primo lotto di lavori, per un importo di 50 milioni di lire, per l'allargamento e l'asfaltatura della strada di Sauris. Un secondo lotto, pure per 50 milioni, sarà realizzato per la costruzione d'una variante per l'accesso a Sauris da Ampezzo.

RESIUTTA — A soli 55 anni di età, dopo tre settimane di degenza all'ospedale di Udine, si è spento il parroco del paese, don Paolo Belloni. I funerali sono riusciti un imponente tributo d'affetto alla memoria dell'ottimo sacerdote.

Basiliano: il viale della stazione. A sinistra, il caratteristico campanile.

Il campanile di Ovaro.

DALL'ISONTINO

GORIZIA — Nel corso di un'assemblea svoltasi al palazzo della Provincia e alla quale hanno partecipato esponenti dell'economia isontina è stato tracciato un piano per il potenziamento dell'agricoltura e per la valorizzazione turistica del Collio goriziano. A quest'ultimo proposito, è stata auspicata la realizzazione d'una nuova e grande strada, con diramazioni che tocchino le località più suggestive della zona, quali San Floriano e Dolegna.

MONFALCONE — Si sta attivamente lavorando per dotare di una nuova banchina lo scalo marittimo di Portorosego. Il potenziamento della ricettività del piazzale avrà uno sviluppo, tutto su una linea, di 650 metri. La conclusione delle opere, che comporteranno una spesa complessiva di 125 milioni di lire, è prevista per il 1963.

CORMONS — Presenti le massime autorità della provincia, è stata posta la prima pietra dell'edificio che accoglierà la « Mostra permanente del mobile ». L'opera, vivamente attesa dagli artigiani cormonesi, la cui fama per la bellezza e la perfezione dei manufatti si è estesa assai oltre i confini della regione, sarà realizzata entro il 1963.

RONCHI DEI LEGIONARI — Con un elicottero espressamente inviato dal Comando aereo americano della SETAF, di stanza a Verona, è stato collocato sulla torre di controllo dell'aeroporto di Ronchi un faro del peso di oltre quattro quintali. Con l'installamento dell'aerofaro è stato concretato un nuovo progresso verso il potenziamento delle attrezzature dello scalo aereo, destinato a servire la nostra regione.

GRADO — Un'antica nave romana è stata trovata casualmente al largo di Grado da un sommozzatore che stava effettuando la pesca subacquea. Si tratta di una nave « oneraria », corrispondente cioè alle moderne navi da carico, della lunghezza di circa 22 metri. Lo scafo, di legno, sarebbe, secondo quanto ha riferito il sommozzatore, interamente rivestito da una lamiera di piombo. Il relitto è stato scoperto a sud-ovest della foce del fiume Natissa, al largo dell'isola di Morgo. Del ritrovamento si è subito interessata la Sovrintendenza alle belle arti ed antichità, che sta organizzando una « spedizione » di sommozzatori i quali effettueranno una minuziosa perlustrazione del relitto per studiare anche le possibilità di un suo recupero. Se questo si dovesse rivelare possibile, la nave sarà sistemata nel Museo di Aquileia.

FARRA D'ISONZO — Mentre si stavano effettuando scavi per le fondamenta di una costruzione sono venute alla luce quattro urne cinerarie in terracotta, dell'epoca romana. In uno dei vasi, frantumatosi nel recupero, sono stati trovati, tra le ceneri, un lacrimatoio di vetro aquileiese e due monete di bronzo dell'epoca imperiale.

Dal Canal del Ferro

RESIA — Quanto prima verrà installato il servizio telefonico nella remota frazione di Coritis. Il collegamento, atteso da anni, è estremamente necessario, perchè la frazione (che dista ben 13 chilometri dal capoluogo), data la sua ubicazione ai piedi del Monte Canin, rimane spesso, d'inverno, isolata dalla neve. Merito della realizzazione va al fattivo interessamento del sen. Guglielmo Pelizzo e del sindaco cav. Enzo Lettig.

TARVISIO — Dopo lunga malattia si è spento a 69 anni mons. Giuseppe Fontana, decano di Tarvisio, dove era giunto ancora nel lontano 1934. A lui va il merito di esser stato il moderatore in una delicata zona della frontiera, quale la Valcanale, dove convivono tre gruppi etnici diversi (italiano, tedesco, slavo) e di avere — lui, nativo di Sappada — condotto diligenti ricerche storiche su Tarvisio, apparse in varie pubblicazioni. Alla memoria dello zelante sacerdote e dello storico attento, «Friuli nel mondo» porge l'estremo, commosso saluto.

San Daniele del Friuli: via Roma, con il rinnovato palazzo municipale, del Quattrocento, che accoglie anche l'insigne biblioteca fondata 500 anni or sono da Guarnerio d'Artegna.

L'acqua vivificatrice percorre la brughiera

Diciamo subito che oggi un'escursione in quella parte del Friuli che suolsi chiamare Destra Tagliamento dà una serie di impressioni confortanti: una forza vitale, fervida, giovanile, entusiastica pulla dovunque con manifestazioni più o meno vistose, ma sempre positive e reali. In questi ultimissimi anni si è fatto spreco della parola « miracolo » e noi, in verità, vorremmo lasciarla da parte. Ma quando, andando di cittadina in cittadina, di centro in centro, il primo fatto vero che dobbiamo rilevare è la ormai preoccupante carenza di mano d'opera, ci viene proprio di tirarla fuori, quella parola tanto grossa e che tanto raramente sta bene abbinata alle vicende umane.

Indubbiamente, l'aspetto più vistoso è dato dallo sviluppo delle industrie e da quello edilizio. Ma con questo non si dice per nulla che la Destra Tagliamento abbia buttato alle ortiche la sua agricoltura. Anzi, Infatti, mentre la parte a sud della strada asfaltata Pontebbana — che è sempre stata quella più rigogliosa perchè ricca d'acqua — va adeguandosi alla nuova economia di mercato, la parte a nord della strada e fino ai piedi della muraglia improvvisa delle Prealpi, costituita da un immenso tavolato alluvionale arido e sterile, cioè dalla funesta brughiera, appare oggi a larghi tratti verdeggiante.

Ciò è dovuto prima di tutto all'opera precisa, previdente, costante — e quasi si potrebbe dire caparbia — del Consorzio di bonifica irrigua Cellina-Meduna, il quale, prima sotto la presidenza di un figlio amoroso della Destra e vero paladino della terra arsa, quale è il cavaliere del lavoro ing. Napoleone Aprilis, ed attualmente dell'avv. Cesare Malattia appoggiandosi anche, e opportunamente, alle iniziative idroelettriche di un altro creatore di ricchezza quale è il cavaliere del lavoro Franco Marinotti, ha portato l'acqua dove non s'era mai vista e dove nessuno pensava che si potesse portare. Poi è dovuto agli appoderamenti dell'Ente delle Tre Venezie, all'azione propagandistica delle cantine sociali di Casarsa, San Giorgio della Richinvelda e Pordenone che ha provocato l'abbandono delle colture tradizionali sui magredi sostituendole coi vitigni pregiati, e infine ancora all'intervento del capitale e dell'iniziativa privata nella plaga di Rauscedo, trasformata anch'essa da sassaia in vigneto. E questo per ricordare soltanto le imprese più cospicue.

Oggi le automobili con le targhe estere degli emigrati, i quali vengono a passare al paese le vacanze, corrono sulle strade asfaltate e su quelle che non lo sono ancora: ai lati delle strade la pianura, che scivola a perdita d'occhio dai piedi della galoppata dei poggi prealpini, non è più una spianata di ghiaia appena mascherata da un velo di prato, ma comincia ad animarsi di verdi frescure. E anche questo, consentite, è un « miracolo ».

VALLI DEL NATISONE

CIVIDALE — Il campione del mondo Bianchetto, sulla Cividale-Castelmonte, corsa ciclistica a cronometro, ha dovuto accontentarsi del quinto posto. La manifestazione, al suo terzo anno di vita, è stata purtroppo avversata dal maltempo.

S. PIETRO AL NAT. — Nel corso d'un importante convegno presieduto dal consigliere provinciale avv. Agostino Candolini sono state esaminate a fondo le possibilità del futuro sviluppo turistico delle Valli del Natisone e sono stati passati in rassegna anche i problemi delle comunicazioni, della ricettività alberghiera, della propaganda turistica e del coordinamento delle iniziative con l'attività benemerita svolta attualmente dalla comunità montana del Cividalese. Nel corso del convegno sono stati altresì discussi e illustrati i modi e i mezzi per far si che il turismo della zona diventa uno degli elementi propulsori del progresso economico e civile delle popolazioni delle Convalli.

GRIMACCO — Il Consiglio comunale ha programmato due importanti lavori stradali: costruzione della Peternel-Arbida con i fondi del « piano verde », e completamento della Grimacco inferiore - Grimacco superiore con i fondi del comprensorio di bonifica delle Prealpi Giulie. Il tutto, tramite l'Ente friulano di economia montana.

SAVOGNA — In visita al Comune, l'on. Ceccherini, sottosegretario ai LL.PP., ha predisposto un contributo statale per la sistemazione della strada Savogna-Cepletischis. L'opera fa parte d'un programma che prevede il completamento dell'anello stradale Cepletischis, Masseris, Montemaggiore, Jeronizza.

TORREANO — Il cav. Beniamino Cudicio è il nuovo vicesindaco del Comune. Riprende in tal modo la carica già da lui ricoperta dieci anni or sono.

MANZANO — Fra le delibere del Consiglio comunale, particolarmente da sottolineare quella relativa all'assunzione di un mutuo per le opere di fognatura nelle frazioni di Manzinello e S. Lorenzo.

FRIULI CENTRALE

TALMASSONS — Restaurata, ad opera del Genio civile di Udine, sotto gli auspici della sezione udinese dei Granatieri di Sardegna, la chiesetta di San Giovanni in Flambro di Talmassons è stata riconsacrata domenica 28 ottobre con una solenne cerimonia. A ricordo dell'epico fatto d'arme avvenuto nella notte sul 31 ottobre 1917 (dopo il ripiegamento delle truppe italiane dal fronte dell'Isonzo a Caporetto) e a ricordo della riconsacrazione della chiesetta, sulle mura di questa è stata collocata una lapide, offerta dalla presidenza nazionale dell'Associazione Granatieri di Sardegna.

FLAIBANO — E' stato inaugurato il labaro della locale sezione dei donatori di sangue, che — dono dell'Amministrazione comunale — è già decorato di medaglia d'oro per il notevole numero, in rapporto a quello della popolazione, delle trasfusioni effettuate dai suoi soci.

CODROIPO — E' deceduto nella frazione di Rivolto, all'età di quasi 90 anni, uno degli ultimi reduci delle battaglie di Adua: l'agricoltore Federico Molinaro che era nato a Passariano il 21 marzo 1873, noto con il soprannome di « Rico sisilot », ex bersagliere che aveva partecipato eroicamente alla battaglia di Adua e che fu uno strenuo difensore del famoso forte di Makallè. E' scomparsa così una tipica figura di combattente, uno degli ultimi friulani, se non proprio l'ultimo, che presero parte agli storici avvenimenti.

PATRIARCHI DI AQUILEIA E DI GRADO

E' opinione comune che le sedi del Patriarcato aquileiese si possano localizzare nei successivi vertici del poligono Aquileia, Cormòns, Cividale, Udine, in una figurazione grafica che si potrebbe nominalmente chiudere nella città di partenza.

Ecco, in sintesi, lo scorcio storico che, nel riferito rilievo geometrico, conduce ad un'evidente digressione appendicolare. Alla calata degli Unni prima, e alla conquista dei Longobardi poi, i Patriarchi avevano trasferito la loro sede a Grado, sotto la protezione dei Bizantini e, in seguito, dei Veneziani.

Scoppiò, a quei tempi, una scissione di carattere religioso: lo scisma «dei tre Capitoli» (anni 556 - 698), che generò contraddizioni anche politiche. Si ebbero così due Patriarchi: uno a Grado, di fede cattolica, nella sfera egemonica di Bisanzio e di Venezia; l'altro ad Aquileia, eletto dalla preponderanza scismatica (anno 610), e sostenuto dai Longobardi, che erano Ariani. Superato lo scoglio della frattura di carattere dogmatico, e caduta la dominazione dei Longobardi, si protrasse tuttavia, per vari secoli, l'antagonismo tra i due poteri patriarcali. Crollato il regno di Desiderio, Aquileia entrò nell'orbita della preponderanza carolingia, allo scopo di soverchiare la Chiesa rivale di Grado (Benussi). Paolino ottenne dall'imperatore Carlo vaste possessioni con diritto a immunità, ed estese il potere metropolitico sino alle regioni del fiume Drava. Dal canto suo, il Patriarca di Grado, Fortunato, tentò di realizzare il piano espansionistico ideato dal suo predecessore Giovanni. Fece opera di accostamento ai Franchi, per indurli a estendere il loro dominio sino all'estuario veneto; ed ebbe, di conseguenza, protezione e immunità e sovranità giurisdizionale sul territorio istriano. Il progetto, però, non ebbe attuazione per l'ostilità dei Veneziani: di modo che Pipino, figlio di Carlo Magno, ricorse all'alea delle armi; ma la sua flotta fu sconfitta a Rialto. Il trattato di Aquisgrana lasciò, così, Venezia nell'influenza dei Bizantini, e costoro rinunciarono ai propri diritti sull'Istria.

Da allora ebbe inizio la decadenza del Patriarcato di Grado. Molte cospicue famiglie dell'isola si trasferirono nella ormai prossima « Regina dell'Adriatico ». La sanzione definitiva fu procurata da Ulrico II di Aquileia, il quale, favorito dal Barbarossa, ottenne la conferma di tutti i suoi privilegi e, nel Concilio Lateranense (anno 1180), venne decisa, a suo vantaggio, la secolare contesa con l'autorità patriarcale di Grado.

SERAFINO SLOBBE

Dignano al Tagliamento: così oggi il paese appare dal ponte sul fiume.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

COSTAPERARIA Luigi - KAMPALA (Uganda) - La sterlina ci è pervenuta regolarmente: essa salda l'abb. 1962 via aerea. Grazie, saluti, auguri.

PASSONI Orlando - MOGADISCIO (Somaliland) - Il sig. Plinio Quattrini, che attraverso le nostre colonne cordialmente la saluta, le ha fatto omaggio dell'abb. 1962. Vivissime grazie a tutt'e due, e fervidi voti d'ogni bene.

ASIA

COPETTI Giacomo - BAUSSAIN - DHAHRANI (Arabia Saudita) - Le siamo vivamente grati del gentile ricordo. Ricambiamo cordialmente saluti ed auguri. *'O speria di tornâ a viodisi cà a Udin, a l'ombre dal nestri Ciscjel. Mandi, ossi, e buine furtune!*

AUSTRALIA

BAJUTTI Giacomo - KINGSFORD (N.S.W.) - Rinnovate grazie per la visita gentile e per il saldo dell'abb. 1963. Arrivederci!

BATTISTELLA Giuseppe e Tina - LEEDERWILLE (Perth) - Abbiatevi i saluti e gli auguri più cari dell'amico Antonio De Rosa, che ci ha versato il saldo dell'abb. 1962 e 63 (sostenit.) per voi. Grazie, cordialità, ogni bene.

BRESCON Luigi - SYDNEY - Vivissime grazie per le cartoline riproducenti il Parlamento di Wellington (Nuova Zelanda) e la visita di Elisabetta d'Inghilterra alla regina Salote. Ricambiamo saluti ed auguri cari.

CASTRONINI Giovanni ed Elena - GREENACRE (Sydney) - Al saldo dell'abb. 1962 per voi ha provveduto il cognato sig. Bertoni, che vi saluta con fervido augurio. Da noi, grazie e cordialità.

CELOTTI Primo - MELBOURNE - Poichè l'abb. 1962 era già stato saldato, la sterlina vale al rinnovo per il 1963. Grazie, e saluti cari da Comerzo e Susans di Majano.

CORNACCHINI Aurelia - TRAFALGAR (Vic.) - Grazie per la cortese lettera e per il saldo dell'abb. 1962 (via aerea). Confidiamo che il nostro periodico la interessi e le piaccia.

COSSETTINI Lucio - NEWCASTLE (N.S.W.) - Ringraziamo cordialmente per i saluti, che ricambiamo con fervido augurio, e per il saldo dell'abb. 1962. *Mai dismenteâ Aviàn e il Friûl!*

LUGANO Elisa - NORTH RYDE (N.S.W.) - La sorella, che caramente la saluta, ci ha versato il saldo dell'abb. 1962. Grazie a tutt'e due, e auguri cordiali.

PITTINI Pietro e COSTANTINI Giacomo - BRISBANE - La gentile signorina Carmen, rispettivamente figlia e nipote, ci ha spedito, con una bella lettera di cui la ringraziamo caramente, il saldo dell'abb. 1962 per entrambi. Con le espressioni della nostra più viva gratitudine, mille saluti cari da Gemona.

ROMANELLI Dante - COOMA - La sterlina cortesemente inviataci salda l'abbonamento per il secondo semestre 1962 e primo sem. 1963. Grazie, saluti, auguri.

EUROPA

ITALIA

BARAZZUTTI rag. Mario - CUNEO - Saldato il 1962. Grazie, saluti.

BEAN Maria - TRIESTE - Grazie: 1962 a posto. Cordialità, auguri.

BERNUZZI Diana - GROPELLO CAIROLI (Pavia) - Infinite grazie per il saldo 1962 e 63. Bentornata in Italia e infiniti auguri per il matrimonio. Ben volentieri salutiamo per lei i familiari residenti in Madonna di Buia.

BON Giovanni e Felice - TORINO - Ringraziando per il vaglia d'abb. 1962, il gen. Morra e il dott. Pellizzari ricambiano cordiali saluti e auguri di bene.

CONCHETTO Silvio - VENEZIA - Grazie: saldato il 1962. Provveduto al cambio d'indirizzo. Saluti cari.

DANELON Antonio - BOLZANO - Grazie: 1962 a posto. Auguri; *mandi!*

DEL NEGRO rag. Adolfo - LORETO (Ancona) - Saldato l'abbonam. 62. Grazie, cordialità.

PASCOLETTI ing. dott. Cesare - ROMA - Al saldo dell'abb. 1962 per lei ha provveduto l'ing. Raffaelli. Grazie a tutt'e due, e fervidi auguri.

ROCCO Elio - S. BENEDETTO DEL TRONTO (Ascoli Piceno) - Il saldo dell'abb. 1961 e 62 ci è stato spedito dal sig. Bruno Cudin, resid. in Hamilton (Canada). Grazie, saluti, ogni bene.

ROMAN Primo - MILANO - Le siamo vivamente grati per averci spedito la quota d'abb. 1962 per sè e per i sottoelencati signori: Brun Armando, Colussi Bruno, Crozzoli Sante, De Cecco Antonio, Di Domenico Ottavio, Marcolina Giovanni, Martinuzzi Cledoveo, Miotto geom. Aldo, Popesso Giorgio, Protti Silvio, Salvadori geom. Libero, Selva Marino, Rosa per. ind. Mario (rinnovo dell'abb.) e per i nuovi abbonati: Andreuzzi prof. Pietro, Cattaruzzi Giacomo e Cattaruzzi Marcello (quest'ultimo residente a Vidigulfo, in prov. di Pavia). Grazie a lei e a tutti, con cordiale augurio.

Ringraziamo anche i seguenti signori, tutti residenti in Friuli, per il saldo dell'annata a fianco di ciascuno indicata:

Bello Cherubino, Carpacco (1962 e 63); Comand Eugenia, Mortegliano (1962); Cudin Melania, Sivigliano di Rivignano (1961 e 62, a mezzo del familiare Bruno resid. in Canada); Di Natale cav. uff. Diego, Udine (1962); Trevisan Giulio, Sivigliano di Rivignano (1962, a mezzo del sig. Bruno Cudin, resid. in Canada); Viola Sergio, Flambruzzo di Rivignano (1961 e 62, a mezzo del sig. Bruno Cudin, resid. in Canada).

AUSTRIA

CONTIN Benedetto - ST. PAUL IM LAVANTTAL - I cento scellini, pari a L. 2365, hanno saldato, in qualità di sostenitore, l'abb. 1962. Grazie di cuore e saluti cordiali da Pontebba e dall'intera vallata del Fella.

BELGIO

BENEDETTI Luigi - TEMELLE - Ancora infinite grazie per la cortese, gradita visita, e per il saldo dell'abb. 1962 (sostenit.). *Mandi!*

CASTELLANI Leonzio - DAMPREMJ - Grazie vivissime anche a lei per aver voluto essere nostro gradito ospite e per averci versato il saldo dell'abb. 1962. Confidando di rivederla presto, le stringiamo cordialmente la mano.

DANIMARCA

CROVATO Vincenzo - COPENAGHEN - Vivissime grazie per il vaglia estero, il cui importo (L. 1500) ha saldato l'abb. 1962 in qualità di sostenit. Auguri cari, e *mandi*.

FRANCIA

BERTUZZI Osvaldo e Maria - COMPIEGNE (Oise) - Ringraziamo cordialmente la gentile signora Maria per la gradita visita e per il versamento dell'abbonam. 1963. A tutt'e due, auguri cari.

BEVILACQUA Maria - LYON - Ricambiando i graditi saluti, grazie per il saldo 1962. Saluti cari da Mossa e dalle incantevoli rive dell'Isonzo.

BIRARDA Angelo - GRAVESON - La sua gentile signora, facendoci gradita visita, ci ha versato il saldo dell'abb. 1963 per lei. Grazie infinite a tutt'e due. Con gli affettuosi saluti della sua consorte, si abbia la nostra cordiale stretta di mano.

BISARO Emidio - FORBACH - Con saluti cari da Lestans, grazie per il saldo 1962.

BISARO Ernesto e Fulvia - QUILLAN - Rinnovate grazie per la gentile, graditissima visita ai nostri uffici e per l'abb. 1963 (sostenit.). L'abb. per l'anno in corso ci era regolarmente pervenuto a suo tempo. Auguri cari, e arrivederci presto. Intanto, saluti cordiali da Gradisca di Spilimbergo.

BORTOLUSSI Jean - TOULOUSE - Il sig. Bonin ci ha versato il saldo dell'abb. per il secondo semestre 1962 e primo sem. 1963 per lei. Grazie a tutt'e due. *Mandi!*

BULIAN Sante - AMIENS - Saldato l'abb. tanto per il 1962 che per il '63 dal sig. Olivo. Grazie, ogni bene.

BUSINELLI Antonio - ST. CAST - ISLE - Grazie ancora per la visita gentile e per il saldo dell'abb. 1962. Auguri cari.

BUTTAZZONI Umberto - ORLIENAS - La sua visita ci è stata molto gradita, e noi ne la ringraziamo ancora. Grazie anche per il saldo 1962 e 63. Ogni bene.

CASTELLANO Quirico - SIN LE NOBLE - Dalla sede di S. Daniele della Cassa di Risparmio ci è stato inviato un assegno di L. 3.600 a saldo dell'abb. 1960, 61 e 62 per lei. Nel ringraziarla, formuliamo i più cordiali auguri.

CECCHINI Pietro - SURESNES (Seine) - Ricambiamo cordialmente i graditi saluti e ringraziamo per il saldo 1962. Un caro pensiero da Arba.

CESCHIA Argentina - BREST - Grazie: i 15 franchi hanno saldato l'abb. 1962 in qualità di sostenitrice. Si abbia mille cordialità augurali da Urbignacco.

COZZI Ugo - CALAIS - Al saldo dell'abb. 1962 per lei ha provveduto il sig. Pietro Cesca, che cordialmente la saluta. Da noi, grazie e voti di bene.

DEGANO Giuseppe - OBERSCHAEFOLCHEIN (Bas Rhin) - Si abbia i saluti affettuosi del fratello Edoardo, che ha provveduto al saldo 1962 per lei. Grazie, auguri.

DELLA ZUANA Antonio - BAGNOLET - Grazie: il 1962 è a posto. Saluti cari da Arba.

DEL MEDICO Basilio - KUNTZIG (Moselle) - Saldato il '62. Grazie, ogni bene.

DE PELLEGRIN Sergio - PARIS - Il saldo 1962 per lei ci è stato cortesemente inviato dal sig. Giuseppe Brussadin, che con lei caramente ringraziamo, beneaugurando.

DI GIUSTO Antonio - HAGENBACH (Haut Rhin) - Grazie: 1962 a posto. Saluti e auguri, ricordandole Chiasiellis.

FACCI G. B. - ST. MAUR - Il vaglia di L. 1.500 la fa nostro abb. sostenit. per il 1962. Grazie e saluti cari.

FALZAGO Redento - CRUSNES (Nancy) - Saldato il '62. Grazie; *mandi!*

LEON Antonio - AUZAT SUR ARIEGE - Con saluti cordiali da Valvasone, grazie per il saldo 1962.

PICCO Alfredo - HENNEBONT - Grazie vivissime: saldato il 1962. Infinite cordialità augurali da Bordano.

GERMANIA

COPETTI Vittorio - NEU ULM - Il saldo dell'abb. 1962 per lei ci è stato versato dalla cognata, che la saluta con viva cordialità. Da noi, grazie ed auguri di prosperità e fortuna.

VOLPE Franca - HANNOVER - Le siamo vivamente grati per la bella lettera, e ricambiamo con augurio, di tutto cuore, alle cortesi espressioni. Grazie pure per il saldo dell'abb. sost. 1963. Anche a nome della sua buona e cara mamma, saluti ed auguri fervidissimi di bene.

INGHILTERRA

BERNARDIN Giovanni e Caterina - LONDON - Grazie di cuore delle cortesi espressioni e della sterlina che salda il secondo semestre 1962 e il primo semestre '63 (sostenit.). Ben volentieri salutiamo per voi Sequals e Tarcento.

DEL COL Rosina - LONDON - La sterlina, pari a L. 1720, la fa nostra abbonata sostenitrice per il 1962. Grazie, saluti, auguri.

REGGIO Angelo e Raffaele - BIRMINGHAM - I familiari hanno provveduto al saldo del secondo sem. 1962. Grazie, cordialità. E saluti dai vostri cari, naturalmente.

LUSSEMBURGO

CORRIDOR Remigio e FURLANO Giuseppe - LUXEMBOURG - Vivissime grazie per il saldo dell'abb. 1962 pervenutoci a mezzo della Banca commerciale italiana. Saluti ed auguri cari.

Il sig. Aurelio Candoni (in braccio è la bambina e a fianco la gentile consorte), residente in Uruguay, si è incontrato a Cedarchis con la sorella Maria (a sinistra nella foto), residente negli Stati Uniti. Qui il gruppo è in gita in Austria. Dalla Carnia natale, i nostri affezionati lettori — anche la piccola è una nostra lettrice, pur limitandosi, per ora, ad ammirare le illustrazioni di «Friuli nel mondo» — salutano i familiari e conoscenti tutti.

SVIZZERA

BILLIANI Celestina - GOLDACH (San Gallo) - A posto il 1962. Grazie, saluti, auguri.

CARNELUTTI Tullio - LAUFEN - Con saluti cari da Plaino, grazie per il saldo 1962 (sostenit.) e per gli auguri che ricambiamo centuplicati.

CHIARVESIO Renato - PRATELU (Basilea) - Al saldo dell'abb. 1962 ha provveduto la sua cara e buona mamma, che con affetto invia saluti ed auguri. Da noi, grazie e cordialità.

CIVATTI - GALASSO Innocentina - TRIMBACH BEI OLTEN - Saluti cordiali da Orzano di Remanzacco e mille grazie per il saldo dell'abb. 1962 (sostenitrice).

COLOMBO Pietro - BERNA - Con la preghiera di ricambiare cordialmente i saluti al «Fogolâr», grazie per il saldo 1962 (sostenit.) e un caro pensiero da Spilimbergo.

COMUZZI don Riccardo - SCIAFFUSA - Infinite grazie per il saldo dell'abb. 1962 al giornale, a favore del quale lei svolge una preziosa opera di propaganda. A lei e ai nostri corregionali in Sciaffusa gli auguri più cari di bene.

COSTA Jolanda - BERNA - Con tutta cordialità, vive grazie per il saldo dell'abb. 1962.

«LIGIA ROMONTSCHA» - COIRA - Poichè la vostra benemerita Società culturale ha saldato l'abbonamento al nostro periodico anche per il 1963, consideriamo l'ultima rimessa quale abbonamento sostenitore per il 1964. Ringraziamo con tutta cordialità della nuova prova di stima e di simpatia offertaci, e vi esprimiamo il più fraterno augurio di fecondo lavoro.

LIZZI Riccardo - OLTEN - Da Morsano di Castions di Strada, la signora Dirce Entesano ci ha spedito vaglia a saldo dell'abb. sostenit. per le annate 1961 e 62. Infinite grazie e fervidi auguri.

PAULUZZI Adelchi - ALLSCHWIL - Grazie: i dieci franchi saldano il 1962 in qualità di sostenit. Un augurale *mandi.*

NORD AMERICA

CANADA

BARABAS Leo - TORONTO - Con saluti cari da Castions di Zoppola, grazie per il saldo dell'abb. 1962.

BARBARO Girolamo - GUELPH (Ont.) - Grazie: la rimessa di L. 2959 la fa nostro abbonato sostenit. per il 1963, essendo già sistemato l'abb. per l'anno in corso. *Mandi, ogni ben!*

BRUN DEL RE Leo - OTTAWA - Essendo già stato regolarizzato l'abbonam. per l'anno in corso, i due dollari saldano l'abbonam. 1963. Grazie infinite e saluti cari da Fanna.

CHIARANDINI Umberto - TORONTO (Ont.) - Ricevuto il saldo 1962. Grazie, saluti, auguri.

CHIARVESIO Mario - TORONTO - L'abb. 1962 è stato saldato dalla sorella, che con affetto invia saluti ed auguri. Da noi, grazie e cordialità.

CHIESA Angela e Gino - SASKATOON - I due dollari hanno saldato l'abbonam. 1962. Grazie. Saluti e auguri da S. Lorenzo di Sedegliano.

CORTOLEZZIS Silvio - MANITOUWADGE (Ont.) - Nel numero di ottobre abbiamo pubblicato una foto di Treppo Carnico, e siamo certi le sia stata gradita. Per la foto dei genitori e del fratello, ci siamo già interessati; e confidiamo di accontentarla quanto prima. Grazie dei 5 dollari a saldo dell'abbonam. 1962 e 63 (sost.).

CUDIN Bruno - HAMILTON (Ont.) - Le siamo grati per i 23 dollari (pari a L. 13.610) a saldo dell'abb. 1961 e '62 per lei e per i sottoelencati signori: Mario Viola, Genoveffa Casarsa (1961 e '62), Gino Trevisan e Angelo Rocco (1962), tutti resid. in Hamilton; Melania Cudin (1961 e 62) e Antonio Trevisan (1962), resid. in Sivigliano di Rivignano; Sergio Viola (1961 e 62), residente in Flambruzzo di Rivignano; Elio Rocco (1961 e 62), resid. a S. Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno). E ben volentieri riportiamo una delle due quartine inviateci: *Si passàis par Siviàn — dàit un cric alì dal Stele; — po' mandàile a nô lontan — chè vedude* cussì *biele*. Ringrazi per noi tutti gli amici di Hamilton, ed estenda loro il saluto che a lei rivolgiamo.

D'AGNOLO Alice - MONTREAL - Salutiamo i parenti in Fanna e la ringraziamo per il saldo 1962 per lei e per il sig. Vittorio Fioritto, al quale la preghiamo di esprimere la nostra cordialità.

Questo gruppo di lavoratori di Tesis di Vivaro invia da Apples (Svizzera) i più cari saluti ai parenti ed amici in Italia, in Europa ed oltre gli oceani.

A S. Lorenzo di Sedegliano si festeggia il «nonnino del paese»: il sig. Luigi Baruzzini, di 95 anni. Gli sono intorno i componenti il coro, di cui fa parte anche il figlio Marino Baruzzini (a destra, nella foto, accanto al vegliardo; a sinistra, il direttore del complesso, m.o Leandro Plenizio). Tutto il gruppo saluta da «Friuli nel mondo», di cui è valido collaboratore, i parenti e gli amici disseminati nei cinque continenti. (Foto Zuliani)

DE BORTOLI Elio - OTTAWA - Con saluti cari da S. Foca di Pordenone, grazie per il saldo 1962.

DEL BOSCO Gino - MONTREAL - Il 1962 è a posto. Grazie, ogni bene.

DEL FRATE Franca - MONTREAL - Grazie: saldato il '62. Saluti augurali da Castions di Strada.

DELLA MORA Vittorio - TORONTO - La salutiamo da Colloredo di Prato, con vive grazie per i due dollari che saldano il 1963, essendo già stato regolarizzato l'anno in corso.

DESIDERATO Mario - TORONTO - Cordialità da Toppo e grazie per il saldo 1962.

DI VALENTIN Umberto - FREDERICTON (NB.) - Nulla è andato smarrito, caro amico: l'abb. 1962 è giunto regolarmente, e così i due nuovi dollari che valgono a saldo del 1963. Va bene? Saluti augurali da Sequals.

LEON Guido - MONTREAL - Rinnovate grazie per la cortese visita e per il saldo dell'abb. 1962. Saluti e voti di ogni bene.

PASCOTTINI Albert - HAMILTON - Salutiamo per lei, come da suo desiderio, don Leone, parroco di Prato Carnico, la sorella Irene e il fratello Vittorino. Un caro *mandi*.

ROSA Dino e Lola - MONTREAL - Grazie per il saldo 62. Cordialità da Casasola di Frisanco.

STATI UNITI

BANDIERA Hugo - BUFFALO (N.Y.) - Con mille cordialità da Medano, grazie per il saldo 1962 e per averci indicato il nuovo indirizzo. Un caro *mandi* augurale.

BEARZATTO Belisario - YONKERS (N.Y.) - Grazie: i 4 dollari hanno saldato il 1962 e 63. Cordialità augurali da Arba.

BERNARDON Domenico - CANTON (Ohio) - Con infinite cose care da Fanna, grazie per il saldo 1962.

BOMBEN Giacomo - KINGSBURG (Calif.) - Grazie: 1962 a posto. Saluti da Zoppola.

BRUN Antonio - NEW YORK - Ringraziandola per il saldo 1962, auguri cari da Poffabro, che salutiamo per lei.

BRUN Luigi e Teresa - TRENTON (N.Y.) - Perchè, cari amici, non avete indicato il vecchio indirizzo? Sapeste quanti Brun abbiamo nel nostro schedario! Noi abbiamo sostituito l'indirizzo intestato a Brun Teresa (330 E., 24 Str., New York 10): scriveteci se è questo. Se abbiamo sbagliato, non riceverete il giornale, ma la colpa non sarà nostra. Grazie per i due dollari a saldo del '62.

BUSSOLIN Paolo - FORT LAUDERDALE (Fla.) - Vive cordialità da Fanna, e infinite grazie per il saldo dell'abb. 1962.

CANTARUTTI Evelina - EL CERRITO (Calif.) - Il vaglia ha saldato l'abb. 1962. Grazie, ogni bene.

CECCHINI Angelo e Attilio - FORT LEE - Il saldo dell'abb. 1962 per voi ci è stato versato dal rev. parroco di S. Marco di Mereto. Grazie, cordialità.

CLARA ing. Piero J. - HOLLYWOOD (Calif.) - L'abb. 1962 per lei ci è stato versato dal sig. Giovanni Bin, ai saluti del quale, ringraziando, ci associamo.

CLEVA Severino - GARY (Ind.) - Grazie: i due dollari saldano il 1963 (l'abb. per l'anno in corso è già sistemato). Saluti cordiali da Pradumbli di Prato Carnico.

COLAUTTI Giuseppe - MILWAUKEE - L'abb. 1962 per lei ci è stato versato dal fratello Umberto, sindaco di Vivaro, che la saluta con vivissimo affetto. Ringraziando, cordialmente ci associamo.

COLAUTTI Luisa - PITTSBURGH - Il nipote sig. Umberto, sindaco di Vivaro, ci ha corrisposto il saldo dell'abb. 1962 per lei. Grazie. Con quelli del suo familiare, riceva i nostri saluti augurali.

D'AGNOLO Raimondo - CHICAGO - A posto l'abb. 1962. Grazie; saluti cari da Fanna.

DELLA VALENTINA Lino - DETROIT - Infinite grazie: i 3 dollari saldano il 1962 in qualità di sostenit. Ben volentieri salutiamo per lei Cavasso Nuovo.

DELLA VEDOVA Stefano - ASTORIA (N.Y.) - Saluti ed auguri da Navarons di Meduno, con vive grazie per il saldo 1962.

DE PAOLI Silvio - CASPIAN (Mich.) - Regolarizzato il 1962. Grazie. Tante cordialità da Chievolis e dall'incantevole Val Tramontina.

DE REGGI Martino - WILMINGTON (Del.) - Ottimamente: il '62 è a posto. *Mil graziis e un mandi di cûr.*

DESIDERATO Robert - NEW YORK - Grazie della cortese segnalazione e del saldo dell'abb. 1962.

DI BIAGGIO Americo - MARSHALL (Mich.) - Saluti cari da S. Daniele e affettuose grazie per il saldo dell'abb. '62.

DI GIULIAN Angelo - WEST PALM BEACH (Fla.) - Al saldo 1962 ha provveduto il nostro caro amico e collaboratore cav. uff. Diego Di Natale, a nome del quale ci è gradito trasmetterle saluti ed auguri. Da noi, con vive grazie, cordialità.

DINON Giuseppe - PHOENIX (Ariz.) - Grazie per i 4 dollari a saldo dell'abb. 1961 e 62. Cordiali saluti ed auguri da Cavasso Nuovo.

FOGOLAR FURLAN di NEW YORK - Ringraziamo il sig. Arrigo Geretti per averci inviato il saldo dei seguenti abb.: Avon Dante, Maddalena Olimpo, Zanier Carlo, resid. in New York (per il 1962); Andreuzzi Daniele, resid. in Flusingh (per il 1962); Moretti Joseph, resid. in Chicago (per il 1963, sostenit.); Avon Domenico e De Spirt Umberto, resid. in New York (per il 1964); Geretti Arrigo (per il 1963, sostenit.). Vivissime grazie a tutti, e infinite cordialità.

LENISA Callisto - CHICAGO - L'incaricato ha fedelmente assolto il suo compito: ci ha versato il saldo dell'abb. 1962 per lei. Grazie, saluti, auguri.

LEON John e Tilde - CHICAGO - Siamo grati per le cortesi espressioni e per il saldo 1962. Saluti cari da S. Giorgio della Richinvelda. Auguri al sig. John per una lunga e serena quiescenza.

LOVISA Renza e fam. - SEAT PLEASANT (Md.) - Ben volentieri salutiamo per voi Cavasso Nuovo e tutto il Friuli. Infinite grazie per il saldo 1962.

LOVISA Tina e Vittorio - CORONA (N.Y.) - Con saluti cari da Cavasso Nuovo, grazie per i due dollari: il 1962 è a posto. *Mandi!*

PAGANI don Sisto - PUERTO RICO - A mezzo di mons. Comelli abbiamo ricevuto 5 dollari a saldo dell'abb. 1962 per via aerea. Infinite grazie e fervidi voti augurali per la sua alta e nobile missione.

PAGURA Alex - BURLINGTON (N.C.) - Grazie: il 1962 è a posto. Saluti cari da Castions di Zoppola. Per favore, il suo indirizzo precedente era forse «1409 Bowman Ave.»? Ce lo comunichi: gliene saremo grati.

Una foto un po'... retrospettiva. Un gruppo di emigrati di Pozzo festeggia il ritorno in Friuli per il Ferragosto.

PALOMBIT Aldo - BRONX (N.Y.) - Ben volentieri salutiamo per lei Cavasso Nuovo. La ringraziamo cordialmente per i 5 dollari a saldo dell'abbonam. sostenit. 1961 e 62. Una cordiale stretta di mano.

PHILLIPS Ada - FILADELFIA - Grazie vivissime, gentile signora, per le cortesi espressioni e per il saldo 1962. Salutiamo per lei Frisanco, dove risiedono i suoi cari. Per favore, il suo indirizzo precedente era «173 Union St., *Bridgeville*, Pa.»? Le saremo grati di una comunicazione in proposito.

PITICCO Umberto - DETROIT - Ricambiando cordialmente i graditi saluti ed auguri, grazie per il saldo dell'abb. 1962.

PRIMUS Ferdinando - FILADELFIA - Ancora 2 dollari in omaggio. Grazie, grazie di cuore. E saluti cordialissimi da Cleulis.

ROMAN Costante e Lina - N. BERGEN (N.J.) - La gentile figliola Irma, venuta con la signorina Rosemary De Spirt a farci gradita visita, ci ha versato l'abb. 1963 e 64 per voi. Vive grazie e auguri.

ROMAN Elena - WASHINGTON - Purtroppo, l'abb. non era stato rinnovato, e ciò le spiega la sospensione dell'invio del giornale. Ora la sorella Alma ha provveduto al saldo 1962 e tutto — vedrà, cara amica — tornerà normale. Saluti cari da Poffabro.

ROMAN George e ZULIANI Umberto - ROXBURY (Mass.) - Ricevuto dal sig. Roman il saldo 1962 per entrambi. Grazie. Cordiali saluti, rispettivamente, da Cavasso Nuovo e da Istrago di Spilimbergo. Qual è il numero di casa del sig. Zuliani? E precedentemente il suo indirizzo era «117 George St.»? Comunicatecelo, per favore.

ROMAN Vittorio - GRAND RAPIDS (Mich.) - Salutiamo per lei Fanna e i compaesani in tutto il mondo. Grazie per i due dollari, che saldano l'abb. 1962 (e non anche il 1963: solo il 1962). *Mandi!*

ROSA Carlo - GREENWICH (Conn.) - Grazie: i 4 dollari saldano il 1962 e 63. Saluti cari.

ROSA Filomena - TOLEDO (Ohio) - Essendo sistemato l'anno in corso, i due dollari valgono a saldo del 1963. Grazie; ricambiamo cordialmente i saluti.

ROSA Giovanni - S. FRANCISCO - La carta topografica del Friuli le era stata spedita in omaggio. Consideriamo pertanto i due dollari quale quota a titolo di «sostenitore» per il 1962. Grazie, saluti, auguri.

ROSA Vittorio - ILUCHING (N.Y.) - Al saldo 1962 ha provveduto per lei la signora Ida Businelli. Grazie a tutt'e due. *Mandi!*

CENTRO AMERICA

EL SALVADOR

CAMILOT cav. Luciano - SAN SALVADOR - Ben volentieri salutiamo per lei i familiari residenti in S. Vito al Tagliamento e a Pordenone, nonchè tutti i nostri corregionali all'estero. Grazie vivissime per le cortesi espressioni e per il saldo dell'abb. 1962 in qualità di sostenitore. Si abbia, caro amico, i nostri auguri più fervidi.

GUATEMALA

BRESSANI Cesare e BATTAGLIA Coletto - GUATEMALA - Rinnoviamo al sig. Bressani il nostro grazie per la cortese visita ai nostri uffici e per il versamento dell'abb. 1963 per tutt'e due. Cordialità augurali.

SUD AMERICA

ARGENTINA

BARBORINI Carlo - BANFIELD (B.A.) - Abbonato per il 1962 a mezzo della signora Martinuzzi. Grazie; *mandi*.

BELTRAME Guglielmo - BUENOS AIRES - Il fratello, che affettuosamente la saluta, ci ha versato per lei l'abb. 1963. Grazie a tutt'e due; cordialità.

BIASATTI Manlio - CORDOBA - Il saldo per il 1962 e 63 ci è stato versato dal sig. Pietro Novelli. Con i suoi, i nostri saluti cordiali. E vive grazie.

BULIAN Davide - EL PALOMAR (B.A.) - Saldato tanto l'abb. 1962 che quello per il 1963: ha provveduto il sig. Olivo. Con cordiali ringraziamenti, voti di bene.

BULIAN Ermenegildo - BUENOS AIRES - Anche per lei il sig. Olivo ci ha corrisposto il saldo 1962 e 63. Grazie, saluti, auguri.

CALDERIN Anna - BERNAL (B.A.) - Saldato l'abb. 1962 (grazie) a mezzo della signora G. De Monte, che invia cordiali saluti. Ci associamo, beneaugurando.

CANDUSSO Duilio - BERNAL (B.A.) - Rinnovate grazie per le graditissime lettere e per la rimessa di L. 2400, che salda l'abb. 1962 e '63. Salutiamo per lei il Collegio «Tomadini»: contento? Mille auguri cordiali.

CATTARUZZI Giuseppe e Margherita - BUENOS AIRES - Grazie: il 1962 è a posto. Cordialità.

CECCON Romano - Guglielmo - LA PLATA - Saldato il '62 a mezzo della suocera, che con augurio ed affetto lo saluta. Grazie, voti di bene.

CHIABUDINI Mario - LA PLATA - e Pio - BUENOS AIRES - Ringraziamo vivamente il sig. Mario per la rimessa 1962 a favore di entrambi. Grazie. Auguri a tutt'e due.

COIDESSA Pietro - OLIVOS - La rimessa bancaria di L. 2400 salda il 1962 e 63. Grazie di cuore. *Mandi!*

CONTI Giovanni - CIPOLLETTI (Rio Negro) - Saldato il 1962 a mezzo del sig. Elio Venchiarutti, ai saluti del quale, cordialmente ringraziando, ci associamo.

COSSA Giacomo - MAR DEL PLATA - Rinnovate grazie per la gradita visita e per il saldo dell'abb. 1962 e 63. Con l'augurio di rivederla presto, una cordiale stretta di mano.

«FAMIGLIA FRIULANA» di ROSARIO - Ringraziamo il presidente e il segretario del sodalizio, sigg. Primo Foschiano e Guido Zanette, per la cortese lettera affidata al vicetesoriere sig. Decimo Ferrin, che ci ha fatto graditissima visita. Egli ci ha versato la quota d'abb. 1963 per la «Famèe», a dirigenti e soci tutti della quale ci è grato esprimere gli auguri più affettuosi di bene.

LONDERO Juan - BUENOS AIRES - La rimessa bancaria, pari a L. 2616, ha saldato, come sostenit., l'abb. 1961 e 62. Vivissime grazie e fervidi auguri.

RIDOLFI Valentino e Orestina - CURUZU CUATIA - Vivissime grazie: saldato il 1961 e 62 per entrambi. Scusate il ritardo; ma all'atto dell'arrivo dell'assegno non sapevamo chi ne fosse il mittente. *Mandi!*

RINALDI Dante - S. ROSA CALAMUCHITA - Il versamento vale per il 1963 e 64 (e non per il 1962 e 63 come le fu detto). Grazie, saluti cari.

PERÙ

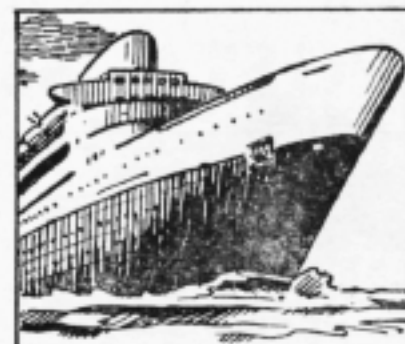
DAVID Giuseppe - LIMA - Con mille cordialità da Poffabro e da Maniago, grazie di cuore per il saldo dell'abb. 1962. Un affettuoso *mandi*.

URUGUAY

CRISTOFOLI Pedro - CARMELO - Strano davvero che lei non riceva il giornale, dal momento che le è stato sempre spedito con assoluta puntualità. Confidiamo tuttavia che ora le copie le siano giunte. Ringraziandola per il saldo 1962, salutiamo per lei Usago di Travesio, la cognata Carmela Braida e i nipoti che ivi risiedono, e in particolare il sig. Enrico D'Osvaldo resid. a Gorizia. *Mandi di cûr!*

PESAMOSCA Ferdinando - MONTEVIDEO - Vivissime grazie: il settimanale «La vita cattolica» ci ha trasmesso la quota d'abb. 1962 a suo nome. Un cordiale *mandi*, con i più sinceri voti di bene.

VENEZUELA

CESCA Giovanni - VISTA ALEGRE (Caracas) - Il saldo 1962 ci è stato versato dal familiare sig. Pietro, che con affetto la saluta. Da noi, vive grazie e auguri cari.

PERESSUTTI Antonio - S. FELIPE - A posto il 1962: l'abb. ci è stato saldato dalla gentile signora Elsa Rovtar, che con lei ringraziamo. *Mandi!*

ROVTAR Emilio ed Elsa - EL RINCON - Grazie infinite alla signora per la cortese, graditissima visita e per il saldo 1962. A tutt'e due, i più fervidi voti di bene.

ERMETE PELLIZZARI
Direttore responsabile

Tipografia G. B. Doretti - Udine

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116